5B3689

VOCABOLARIO
FILOSOFICO-DEMOCRATICO

In cui si espone nel suo senso naturale
l' ingannevole gergo repubblicano
moderno

OPERA

DI F. M. D. T. C.

Umiliata alla Sacra Real Maestà

DI FERDINANDO IV.

RE DELLA DUE SICILIE &c. &c. &c.

DAL SIGNOR MARCHESE

DOMENICO ANFOSSI

VENEZIA 1800.
PRESSO FRANCESCO ANDREOLA
Con Licenza de' Superiori.

Cum desolationem faciunt pacem appellant.

Tacito.

SIRE

Li uomini del secolo, e li professori delle umane scienze per aventura mi giudicheranno troppo ardito, mentre mi presento all'augusto soglio della SACRA MAESTA' VOSTRA per

dedicarvi, non li annali del Vostro impero, non la Storia delle cospicue gesta de' Vostri Maggiori, ne altre opere solite dedicarsi a Sovrani; ma un piccolo parto d' ingegno, che a prima vista sembra aver del ridicolo. Ma eglino mentre mostrerebbero di aver una sublime idea della MAESTA' VOSTRA, e del splendore del trono, sarebbero altresì degni di biasimo per l'affronto enorme, che farebbero alla vostra clemenza, ed al paterno amore, con cui amate li popoli a Voi soggetti, per il quale bramate ardentemente il ravedimento de' traviati, ed io ardisco presentarvi il libro presente.

Un opera è questa tutta diretta a far conoscere all' universo intiero l'impostura de' sedicenti filosofi; a diradare le tenebre, che per tradire l'incauti hanno sparso sulli occhi de

popoli; ad eccitare maggiormente li sudditi ingannati al fedele attacamento, e sommessione al legittimo loro Sovrano; ad aprire gli occhi alle insidie, che loro tendono li libertini, e tirannici despoti repubblicani.

Io, è vero, non ne sono l' Autore: ma ella è pur una dolce consolazione per me l'aver avuto il permesso dall'Autore di potervi con questa dare una piccola attestazione della grande, ed incredibile sommessione, che professo alla Sacra Maesta' Vostra in questi ultimi tempi perseguitata con tanto fanatismo, ed ingiusto furore da quelli vassalli medesimi, che per tanti titoli avrebbero dovuto dimostrarsi li più fedeli. Ma li Uomini son ciechi, e la lor cecità, che ad ogni altro, che per poco avesse senno, servirebbe ad essere più cauto a non discostarsi da quella

forma di governo, che con più facilità può renderci felici, ed a non esporsi in una strada poco meno che impraticabile sempre piena di disordini, e distante un solo passo dall' anarchia; gli ha fatti divenire più insolenti fino a correre dietro col più detestabile entusiasmo a quelli, che promovevano la loro rovina.

Quindi ognun ben vede, che quest'opera tuttochè piccola si deve tutta ad un Monarca, che nelle attuali vicende della civile Società ha l' incarico di dominare un popolo corrotto, ad un popolo, che ciecamente segue ciò che non vede; che stoltamente desidera ciò, che non capisce; e che infelicemente abbraccia chi tenta ogni mezzo per tradirlo, onde degnandosi di proteggere quest' opera dalli nemici d' ogni verità, possano conoscere tanto li traviati,

che li dubbiosi il sovertimento totale di principj, d' idee, e di ragione, che promovono li sedicenti riformatori del principato. E fra questi non v' ha dubbio, SIRE, che la MAESTA' VOSTRA, che già da quaranta due anni regge un popolo, a cui pure pervenne la corruzione generale, si vendica un titolo, per cui essere anteposta ad ogni altro nel dritto di proteggere l' opera presente.

Voi, SIRE, che per vendicare la conculcata giustizia, rivolgeste li Vostri consolanti stendardi a quella Città, che sebbene santa per il principato del Sacerdozio, che in essa risiede, per poco non eguagliò nell' empietà la pagana, e prostituta Roma vecchia, doveste perdere ad un tratto la più deliziosa porzione del Vostro impero: Voi, che fra li Principi tutti godete la sorte di avere un

popolo non del tutto corrotto, quale ha saputo vendicare li conculcati dritti reggj, ed abbattere, e conquidere le infami falangi di Babilonia: Voi, che più vi affligge il traviamento de' sudditi, che li disastri tutti, cui foste esposto colla famiglia reale, non dubbito punto, che non siate per ricevere con compatimento l' opera, che con fiducia al Vostro Soglio se ne viene umilmente prostrata, come quella, che può operare a maraviglia il ravedimento de traviati. E' vero che il libro è piccolo, ed improporzionato alla grandezza, e sublimità del Vostro trono: ad ogni modo però io ho ben motivo, onde sperare, che sia per ottenere dalla SACRA MAESTA' VOSTRA la protezzione del Vostro nome.

Voi, SIRE, che avete dovuto con invincibile costanza reggere al furore

di tante pericolose procelle, e con singolare prudenza in difficilissimi tempi condurre in salvo la vostra Nave, e con esimia moderazione fissare la mutabilità de cuori umani nella dovuta soggezione e fede. Voi, che oltre gli ottimi esempj della vostra Cristiana, ed onestissima vita, tutto il Mondo ha poco anzi osservato, ed ammira tuttora l' impareggiabile zelo della gloria divina, di cui v' avvampa il cuore, quando contro la Francia radunaste un numeroso esercito, alla di cui vista tremano ancora di spavento quelli Francesi medesimi, che pretendevano soggiogare il Mondo intiero; degnatevi accogliere il dono, che vi presento.

Io confido in quel Dio, nelle di cui mani stanno riposti li cuori de' Regnanti * per inchinarli dove li pia-

* Proverb. XXI. vers. 1.

ce: spero nella veramente Sovrana Clemenza della Sacra Maesta' Vostra, che si degnerà ricevere il poco per il molto, che vorrei offerirvi. Intanto augurando con incessanti voti dal Cielo alla Maesta' Vostra un prosperoso, e pacifico impero, ed alla augusta Regia prosapia l'affluenza delle divine benedizioni mi prostro ossequioso alli piedi del vostro soglio con dichiararmi

Della Sacra Maesta' Vostra

Venezia 16. Agosto 1800.

Umo Osemo, ed Ubblmo Suddito
Domenico Marchese Anfossi.

NUOVO
VOCABOLARIO
FILOSOFICO-DEMOCRATICO.

UNiti tutti gli uomini, che in quel tempo abitavano la Terra, nel Campo di Sennaar, avevano comuni le idee, il linguaggio, i costumi. Moltiplicati a segno di vedere necessaria la divisione affine di aver sussistenza, intrapresero a fabbricare quella famosa Città, e Torre, che rimaner dovevano un' eterna testimonianza non meno della Comune Origine, che della sociabilità, coltura, e scambievole amore dell' uman genere che lo legavano sin dai principj, a confusione di quegli aborti d' uomini che coll' andare del tempo avrebbero confuso l' origine degli uomini con quella delle bestie, per dedurre dalla supposta origi-

nale bestialità umana, libertà, società, e diritti degli uomini.

Ma se la separazione era necessaria, non riusciva perciò meno amara. Si prolungava a bella posta un lavoro che differiva almeno un disgusto che non si poteva evitare, e gli ultimi momenti dell'unione si celebrano colla più viva allegrezza divenendo sempre un bene più sensibile nel momento che si è vicino a perderlo.

Intanto però che le cure, le opere, e le fatiche umane si profondevano in un sol luogo, la Terra da per tutto deserta reclamava abitatori, ed industria. La Providenza seppe costringer gli uomini a separarsi senza lesione del bel desiderio di vivere uniti.

Arriva il giorno stabilito dalla Providenza, e destinato all'effettuazione d'un prodigio, impervio fino alla immaginazione umana. Ognuno si sveglia dal sonno, e si dispone ai consueti uffizj. Parlano insieme i Genitori, e i Figli, il Marito, e la Consorte, i Parenti, i Vi-

cini: s'intendono insieme: credono parlare lo stesso linguaggio che in passato, e parlano un linguaggio totalmente diverso. Soltanto intorno alla grande fabbrica s'intendono in particolare ma il generale è confuso: articola voci senza comunicare idee. L'innocente discordia non offende la natura: gli uomini sono uniti di massime, di volontà, d'amore e mire, o non v'è discordia che nelle voci. La Providenza stessa ha già destinato da se quali debbano rimanere uniti, quali separarsi. Si uniscono le Società particolari per sciogliere la generale, e gli uomini si disuniscono per moltiplicare le unioni: e nel separarsi l'unico addio che insieme possono darsi sono muti abbracciamenti, e tenere lagrime.

Tale fu il prodigio della confusione delle lingue a Babele. Grande in vero, ma innocente, ed utile. Ma oh! quanto diverso sarebbe egli riuscito se in luogo della mutazione delle voci corrispondenti alle idee, si fossero mutate le idee corrispondenti alle voci! Avrebbe

sembrato agli uomini d' intendersi insieme proferendo le medesime già ben conosciute ed intese voci, e non avrebbero fatto che ingannarsi di continuo. Qual confusione, quale discordia, quali fatali conseguenze non sarebbero nate fra gli uomini?

Or questa perniciosa confusione di lingue è quella, che da qualche tempo si è con sorpresa universale scoperta in quasi tutte le lingue dell' Europa. Egli è certo che le voci sono le medesime, ed è certo altresì che moltissime voci e vocaboli, e delli più importanti non corrispondono più a quelle idee che esprimevano per lo passato, anzi un grandissimo numero spiegano ora idee contraddittorie, incerte, confuse, e stravolte di ciò che facevano in passato. Dietro a tal fatale confusione di voci, e d' idee è venuto un universale sconvolgimento sociale. Molti Popoli ingannati da falsi vocaboli, e mal intesi, hanno corso dietro a tutto ciò che in realtà detestavano, e trovarono Schiavitù, Oppres-

sione, Angustie, e Miserie, dove credevano trovare il Porto della Libertà, del Comando, e della Felicità.

Troppo interessa un simile avvenimento per trascurarne la Storia. Egli può a ragione essere considerato come una specie di Prodigio. Egli è una nuova confusione delle lingue; e se non è stato operato istantaneamente, e miracolosamente come quello di Babele, è però assai più importante, doloroso, e funesto per il genere umano nelle sue conseguenze, di quello fosse il Prodigio di Babele.

La rimota origine di questo avvenimento potrebbe forse ripetersi dai tempi di Cromuel, o d'Obesio, e Spinosa: ma l'origine immediata secondo tutte le notizie Istoriche si può con sicurezza fissare ai tempi di Rousseau, ed alla sua contraddittoria penna.

Da molto tempo si macchinava da certi sedicenti Filosofi la distruzione di ogni Religione, Ordine, e Sovranità legittima, e del costume. Impresa diffi-

cilissima, e da non eseguirsi mai colla sola forza, senza essere a questa preparata la strada coll'inganno il più fino.

Molti tentarono la carriera, ma con infelice successo. Rousseau ebbe il vanto d'inventare una strada capace di confondere tutti i cervelli, e far gli uomini correr dietro a ciò che abborrivano.

Inventò un assurdo che piacque: e lo chiamò *Patto sociale*. Questo patto sociale lo fondò sopra la *Libertà umana*: la Libertà umana sopra i *Diritti dell'uomo*: i diritti dell'uomo sopra la *Natura*: e la natura su ciò che sa solo egli.

Siccome però Religione, Ragione, Doveri, ed Onestà erano in opposizione aperta colla sua libertà, diritti; e massime, perciò senza mai definire da vero nè Libertà, nè Diritti, o altro, parlò poi in maniera così contraddittoria di Religione, Libertà, Doveri, e Diritti, che giammai si seppe cosa egli intendesse con simili nomi: e nello stesso tempo che coi vocaboli si confondeva la ragio-

ne, si parlava un linguaggio dolce, che nascostamente lusingava le più vive passioni umane d'orgoglio, d'indipendenza, d'insubordinazione. Il metodo fu giudicato eccellente da tutti quelli che agognavano a condurre l'uman genere all' Ateismo, al libertinaggio, alla sfrenatezza. Il Ciarlatano Filosofo, ebbe infiniti aderenti, discepoli, e difensori: s' arrivò a poco a poco a confondere i Cervelli, e ben tosto tutto il Mondo gridava *Patto Sociale*, *Libertà*, *Diritti*, *Uguaglianza*, senza sapere cosa s' intendesse con questi vuoti vocaboli. La cosa andò tant'oltre, che non solo si erano confusi i cervelli degli ignoranti, e sciocchi, ma molti eziandio di quelli che si piccavano di dotti, e profondi ragionatori. (a)

E non vi voleva meno di una tale confusione per gabbare gli uomini. Si

(a) Si è veduto fino uno *Spedalieri* adottare l'assurdo *Patto Sociale*, e perciò cadere in aperte contraddizioni, e detestabili conseguenze.

parlava, si scriveva, si promulgava Libertà, Uguaglianza, Diritti, Sovranità, Leggi, Governi, Religione, Superstizione, ed infiniti altri vocaboli in una maniera, che insensibilmente perdevano le vere idee corrispondenti ai vocaboli, e conservando l'antico suono materiale, e le prime impressioni materiali, mossero nei Popoli un entusiasmo generale di correr dietro ad Irreligione, Scostumatezza, Schiavitù, e Povertà, immaginandosi di correr in braccio alla Libertà, ed alla Felicità.

Stupidi rimasero gli uomini quando finalmente dalla esperienza ammaestrati videro la Libertà opporsi alla Ragione, i Diritti dell'Uomo ai suoi doveri, la Natura a se medesima, la Sovranità loro sognata alla felicità, le promesse ai fatti. Conobbero in parte la confusione delle lingue accaduta, senza capire l'origine di un tale prodigio.

Ma intanto i Filosofi erano giunti in molti luoghi al loro intento, di farsi Tiranni sotto il nome di Liberatori, a fon-

dare, e rassodare dispotismo, ed oppressione sotto nome di Repubbliche; ad eliminare la Religione sotto nome di Superstizione; a spogliare Stati, e Regni sotto nome di felicitarli, a distruggere le Proprietà, sotto nome di uguaglianza; e condurre i Popoli a preferire le bestialità Democratiche ai difetti del Governo Monarchico. Il nuovo linguaggio si è sempre più esteso, ed è divenuto comune in tutte le Repubbliche Democratiche, e si cerca introdurlo per tutto il Mondo. Diviene dunque necessario il formare, e pubblicare un Vocabolario di Lingua antica Italiana, e di moderna Repubblicana Democratica, tanto per intendere il linguaggio Democratico, quanto per impedire che i Popoli ingannati dalla somiglianza dei Vocaboli non rimangono eternamente illusi.

L'esperienza, Maestra sicura in tutto, lo è principalmente in questo; ed un Cane che dietro alla voce *bastone* ha replicatamente provato le bastonate, arriva ad intenderne ottimamente il signifi-

cato, e fugge: non ispiegherà dunque l'esperienza il significato vero Repubblicano dei Vocaboli loro, vedendosi cosa siegue costantemente alle parole dei Repubblicani Democratici di Libertà, Fedeltà, Proprietà, Sovranità, ec?

Alcune obbiezioni si possono fare a questo Vocabolario, alle quali conviene rispondere. Si dice, per esempio, la Lingua Repubblicana si anderà arricchendo di nuovi vocaboli: dunque il presente Vocabololario sarà imperfetto. Non si dubita punto di questo, se sussisterà il linguaggio Repubblicano per lungo tempo. Ma al più sarà materia di nuovi Tomi: e perciò abbiamo messo sul nostro Frontispizio *Tomo Primo*.

Un acuto Giacobino sostenne in un Caffè, che un Vocabolario Repubblicano Democratico era inutile, mentre da quì a ducento anni, e *forse* prima i Vocaboli sarebbero per la massima parte ritornati al loro antico significato: e sebbene ora p. e. *Felicità dei Popoli* sembrava significare *Estrema miseria*, *e ro-*

vina, pure in tempo di due Secoli avrebbe ancora Repubblicanamente ripreso l'antico senso.

Ma primieramente si ha tutto il fondamento di credere che i Successori degli Autori illustri della Lingua Repubblicana Democratica, se mai esistessero dopo tanto tempo (che il Cielo nol voglia) avrebbero tutta la cura di conservare la lingua loro nella originaria sua purità; ed oltre ciò, siccome la presente Generazione, non avrebbe certo l'onore di parlare coi Repubblicani Democratici esistenti da quì a due Secoli, e che dall' altra parte hanno viva brama d' intendere, ed essere intesi presentemente; il Vocabolario non poteva essere che di molta utilità.

Alcuni Avvertimenti necessarj.

Nella nuova confusione delle Lingue, sebbene in generale si è conservato il materiale idioma antico, vi sono però stati introdotti nuovi vocaboli affatto

sconosciuti, che richiedono spiegazione particolare; e si darà principio al Vocabolario appunto da questi.

Altro necessario avvertimento è ancora: che la lingua Repubblicana Democratica è suddivisa in differenti Dialetti. Vi è il Dialetto Democratico moderato, il Terroristico, o Giacobinico, il Semi-Democratico, il Libertinistico puro, il Gonzistico, e forse altri. Un vocabolo pertanto ha spesso diverse significazioni, ancora nello stesso linguaggio Repubblicano. Si cercherà di dargli tutte le possibili spiegazioni, e dilucidazioni; ma bisogna confessare, che finora alcuni termini rimangono incerti, e forse lo rimarranno eternamente, non essendo il conto dei Democratici Autori che si spieghino bene, e s'intendano. Si darà allora la spiegazione più probabile secondo la più costante esperienza, sulla quale onninamente si fonda il presente Vocabolario. Se non intendessimo appieno alcuni termini, e vocaboli, sarà tanto più perdonabile, quanto è cer-

to, che spesso i Repubblicani non s'intendono nemmeno fra di loro.

VOCABOLI NUOVI.

PATTO SOCIALE, ovvero CONTRATTO SOCIALE. Termine non mai sentito prima di Rousseau, almeno in senso antonomastico. Forma egli il fondamento principale di tutta la lingua Repubblicana, e merita una più diffusa esposizione.

Secondo dunque i principj Filosofici di Rousseau, e suoi Settatori, gli Uomini nacquero Selvaggi, senza uso della ragione, senza seguire i dettami di essa, e perciò uguali affatto ai Bruti nel loro operare; o se pure la Storia tutta smentisce tale stato bestiale degli uomini, *dovevano* almeno nascere Selvaggi, (per pervenire allo scopo Filosofico, che senza tale fatto rovinarebbe) e se nacquero altrimenti fu uno sbaglio della natura, che la medesima Filosofia ha pieno diritto di correggere. In tale stato

selvaggio avevano gli uomini diritti naturali d'indipendenza; e la Filosofia perdona alla natura, per certi motivi *a lei interessanti*, l'ingiustizia di aver messo gli uomini nella necessità di dipendere intieramente dai Genitori sino all'età almeno d'otto, o dieci anni; cosa che Ella avrebbe potuto evitare, se gli avesse fatti nascere sugli alberi, o come i Funghi dalla terra. (*a*) Insieme coll'indipendenza erano tutti eguali, ed avevano tutti eguali diritti, cioè *tutti* avevano diritto a *tutto*, Liberi, indipendenti, uguali, ed unendo ognuno tutti i diritti in se, lo stato di Società non era naturale come non lo può essere a Tigri, e Pantere, nè avevano alcun obbligo a formarlo. Conobbero però in se-

(a) Ecco la ragione del perdono Filosofico alla natura. Se gli uomini fossero nati come i funghi, si toglieva la *generazione*. Ognuno sa che nulla più interessa un Filosofo moderno che questa; per motivi che non occorre spiegare.

guito i vantaggj che dallo Stato Sociale sarebbero loro derivati, e però trattarono fra di loro, e convennero, e risolvettero spontaneamente d' abbandonare la loro libertà, indipendenza, e diritti selvaggi, rinunziando ad alcuni di essi, ed unirsi insieme sotto certe condizioni, e patti, la quale convenzione, o lega s'intitola da loro *Patto Sociale*, o *Contratto Sociale* (*a*).

Ad analizzare tutto questo, secondo le antiche idee, e modo di raziocinare bisogna esporlo così.

(a) Alcuni Filosofi si sono imbrogliati coll' idea della *forza* che in fatti mal si combina coll' *Indipendenza*, *e l' Uguaglianza* Filosofica: ma non perciò abbandonarono la prediletta idea della selvatichezza umana. Non entreremo in questa disputa Filosofica, che si risolve in questo, se gli Uomini supposti Selvaggi dovevano somigliare piuttosto alle Lepri, o alle Tigri. Per ciò che spetta all'indipendenza, ed uguaglianza, si prova egualmente male in qualunque dei due casi.

Gli uomini nacquero, o dovevano nascere in uno Stato contrario alla *loro* Natura, alla Ragione, ed allaProvidenza, con diritti contraddittorj, e distruttivi fra di loro, senza obbligo alcuno di seguitare la Ragione. In tale stato quando gli *uomini* erano *bestie*, o dovevano esserlo, conobbero i vantaggj d'uno Stato, del quale non avevano idea, e rinunziarono a qualche porzione dei diritti di bestia a persuasione di quella ragione, *che non usavano*, ed avanti di essere in *Società*, entrarono in *Società* per deliberare, e convenire sulla formazione della *Società*, ed avevano già parole per esprimere idee non mai conosciute. Così gli uomini entrarono in società, per rinunzia di diritti, che si dicono poscia inalienabili, conservando però radicalmente sempre i loro diritti bestiali contro Ragione, Doveri, e Società. Ecco il Contratto, o il Patto Sociale ne'suoi veri termini.

Questo è un caos di confusione, dirà un uomo sensato, del quale nulla si può

intendere. Ma così va bene filosoficamente. D' un assurdo non si può intendere che una cosa sola, cioè: che è un assurdo. Mettiamo la cosa in vista più semplice.

Secondo i Filosofi: L' uomo nasce *libero*. Niuno può privarlo di questa libertà. Egli solo può cedere a qualche porzione di essa. Se è libero, può fare, e può non fare Società cogli altri uomini; ed in grazia della Società cedere, e rinunziare in parte alla sua naturale libertà, e diritti. Se lo fa, lo fa dunque senza alcun obbligo, e viene a formare un patto libero, e spontaneo cogli altri uomini, il qual patto è appunto quello a cui si dà la denominazione di *Patto*, *o Contratto Sociale*. Perciò, se l' uomo si trova in Società, vi si trova per un patto che spontaneamente ha fatto.

Facciamo un argomento identico. L' uomo nasce libero. Niuno può privarlo di questa libertà. Se è libero, è padrone di conservare, o non conservare la

sua vita; nessuno lo può costringere a farlo, e per conseguenza egli è libero d'impiccarsi ogni qual volta gli piacesse di farlo. Se si conserva in vita, e non s'impicca, lo fa senza alcun obbligo, e viene a formare un patto libero, e spontaneo seco medesimo, in virtù del quale rinunzia al diritto naturale d'impiccarsi. Qualunque uomo adunque che si vede vivere su questa Terra, è evidente che vive in virtù di un *Patto Sociale seco medesimo*. Di tal patto ognuno ride: e niuno ride del *Patto Sociale* dell'un uomo coll'altro fondato sui medesimi diritti, libertà, ed indipendenza?

Quando piaccia di costituire la libertà umana nella *sola* Potenza Fisica di far male, e che questa inoltre dia all'uomo diritto di farlo; d'andare contro i dettami della ragione, del dovere, della giustizia, e della coscienza, l'uomo non fa, e non farà mai alcuna azione giusta, e virtuosa se non per un patto con se, o con gli altri; avrebbe diritto, e libertà di uccidere se stesso, e

gli altri, rubare, spogliare, ingannare, calunniare, e fare tutte le possibili iniquità, e non s'asterrebbe da nulla che in vigore di un qualche patto contrario alla sua libertà, e diritti. Oh! quanti Patti sociali restano ancora a fare ai Repubblicani Democratici, come ce lo dimostra pur troppo una funesta esperienza. Se poi la Libertà umana non consiste in una Potenza Fisica di far male; ma sia in tutto dipendente dalla Ragione, dalla giustizia, e dal dovere, l'uomo è egualmente libero riguardo alla Società nella quale si trova posto dalla Natura, dalla Providenza, dalla Ragione, dalla inclinazione naturale, ed amore all'ordine, ed alla propria sicurezza, di quello sia uccidere se stesso, e gli altri, e fare tutte le iniquità; non essendovi vera libertà contro la ragione, non diritti, o patti contro i doveri, e contro la giustizia; e perciò tanto sarà un patto la Società umana, quanto è un patto il conservarsi in vita, ed astenersi da qualunque iniqua azione. E'

un ridicolo assurdo il fingere patti liberi di ciò che è dovere, ed è comandato dalla ragione, dalla giustizia, dalla natura, dalla necessità, solo per avere una potenza fisica di fare il contrario. Dunque il Patto Sociale di Rousseau, e de'suoi Settarj, è una vera Chimera, ingiurioso alla Natura umana, indegno della Ragione, falso nella sua esistenza, infame nelle sue conseguenze, e sciocchissimo nella sua invenzione.

SETTEMBRIZZARE. Fu uno de'primi ornamenti della nuova lingua Repubblicana. È' termine originalmente Francese, e significa, *massacrare innocenti, in modo di fare inorridire le Tigri*. In senso stretto non conviene del tutto all'Italia. In senso meno stretto, come sarebbe spogliare, opprimere, tiranneggiare, ec. le conviene del tutto. In tal senso però non è stata solo Settembrizzata, ma Novembrizzata, e Decembrizzata, e per quanti Mesi, e giorni vi sono nell'Anno, dacchè praticamente vi s'introdusse la lingua Democratica.

FLOREAL, FRUTTIDOR, NIVOS ec. La confusione della lingua si è stesa fino a non intendersi insieme i Repubblicani col resto dell' Italia nel contare il tempo. Forse il gusto preso di Settembrizzare fu causa; che si Settembrizzassero perfino gli Anni, i Mesi, le Settimane, ed i Giorni. La vera mira però è stata quella di Settembrizzare la Religione, e le sue Feste. Vi sono però alcuni Mesi celebri per il Settembrizzamento dei Settembrizzatori, e ne possono nascere altri nei Fasti Repubblicani.

MUNICIPALITA'. Secondo il purissimo Anagramma dice. *Capi mal uniti*. Comunque sia: o si è formato l'Anagramma dal vocabolo, o il vocabolo dall' Anagramma: il certo si è, che l'Italia non vide mai altre Municipalità, che Capi mal uniti, ed a mal uniti. Si vede però, che talvolta l'Etimologia dei Vocaboli Repubblicani non è disprezzabile.

ORGANIZZARE, ed ORGANIZZA-

ZIONE, Significa disporre una Nazione ad essere saccheggiata metodicamente.

GIACOBINO. Vocabolo energico, che in se comprende l'Ateo, l'Assasino, il Libertino, il Traditore, il Crudele, il Ribelle, il Regicida, l'Oppressore, il Pazzo fanatico, e quanto sinora vi fu di scellerato nel Mondo; anzi che sorpassa tutto ciò che sinora si comprendeva sotto nome d'empio, e di scellerato. Le Repubbliche Democratiche Filosofiche debbono la loro esistenza a questi illustri Fondatori, che possono considerarsi come i loro Platoni, Soloni, e Licurghi, non avendo i Rousseau, gli Alembert, i Raynal ec. dato che deboli abbozzi di ciò che i Giacobini seppero perfezionare in speculativa; e l'onore della esecuzione è intieramente dovuto ad essi. Non a torto si lamentano i Giacobini della ingratitudine Repubblicana. Dopo aver i Giacobini, con tanto sudor proprio, e sangue altrui (*a*) fondato, e sta-

(*a*) Tanto massacrare come si fece li 10.

bilito le Repubbliche Democratiche, hanno dagli ingrati Figli provato odj, gelosie, e persecuzioni, e molti eziandio sono stati strascinati alla Guillottina in compenso del loro zelo patriotico. Ma si sono forse scordati i Giacobini che dalla Vipera non possono nascere che Viperini, i quali hanno per natura di lacerare la propria Genitrice? I lamenti contro la Natura sono inutili.

FRATERNIZZARE: AMOR FRATERNO: AMPLESSI FRATERNI; BACI FRATERNI ec. Di questi termini antonomastici fu data la vera, genuina, ed autentica spiegazione ai 18 Marzo 1794 nella Convenzione Nazionale. Il Club dei Cordelieri era in rottura coi Giacobini. Si mandò una Deputazione Giacobinica per accomodare l'affare. I Capi dei Cordelieri convennero. Si fraternizzò, e volarono amplessi, e baci

---

Agosto, e 2 e 3 Settembre, a tacere del resto, non si fa certo senza sudare.

fraterni. Il giorno dopo i Capi Cordelieri furono arrestati, ed in compendio guillottinati. Un qualche ignorante di lingua meravigliato, domandò: *Come! Jeri baci, ed amplessi, ed oggi massacri?* Fu risposto definitivamente: *Questo è il vero Fraternizzare. Oggi baci, ed amplessi, e domani uno stile nel petto.* Oh! quanto la misera Italia è stata abbracciata, e baciata Fraternamente.

SANSCULOTTES. E' stato Italianizzato, SENZACALZONI. Nacquero essi colla Rivoluzione, e divennero subito i più eccellenti Patrioti; Massacratori, Incendiarj, Calunniatori, Spie, e Devastatori. Fra loro era già affare deciso, che tutti dovevano abitare in magnifici Palazzi, andare in Carrozza, e comandare a bacchetta. Sono svaniti dalle Storie Repubblicane, non si sa come. Può darsi che sieno divenuti più famosi sotto altro nome, cosa non insolita nelle Storie, e Nomenclature Democratiche. Ma dovunque siano, egli è certo che aspettano ancora i Palazzi, le Carrozze,

ed il comando: per aver questi non basta essere un Senzacalzone, bisogna essere un *Senzareligione*, un *Senzacoscienza*, un *Senzapudore*, ed un gran Furbo. Quest'ultimo mancava affatto ai *Senzacalzoni*.

ALLARMISTA. Con tale nome chiamano i Democratici chiunque parla, o racconta le loro perdite, e sconfitte. I Democratici nella loro immaginazione sono più invincibili che non lo fu Donchisciotte nella sua: e sebbene avessero ricevuto più pacche che non ebbe Donchisciotte dai Mulatieri, ognuno deve gridare: *Vittoria Democratica*! Se nò, vien sul punto dichiarato *Allarmista*; ciò che porta seco prigioni, e fucilature.

VOCABOLI

Che hanno mutato senso, significazione, ed idea.

LIBERTA'. Questo vocabolo è certissimo che ha mutato intieramente di si-

gnificato; ma è certo altresì, che nel nuovo idioma Repubblicano non può stabilirsi cosa esso precisamente significhi. Ha variato moltissimo di significato secondo i tempi, le circostanze, e le mire dei Repubblicani. Ancora ha diverse significazioni nei diversi Dialetti, e questa variazione ha prodotto che l'esperienza medesima non ha potuto stabilirne il significato in Italia, dove però si ha avuto esperienza moltiforme replicata, ed al sommo persuasiva di ciò che significa *Libertà*, in senso Repubblicano Democratico. Nel primitivo Dialetto Repubblicano, Libertà divenne una merce ideale, che si portò in Paesi esteri, e che le Nazioni, volere o non volere, bisognava comprassero. Si dava questa merce in cambio di tuttociò che si trovava di prezioso in ogni Paese, e mancava ogni Libertà per ricusare la Libertà Democratica, di modo che si perdeva la libertà comprandola. I venditori di questa schiavifica Libertà prendevano in cambio essa di Oro, Argen-

to, Danaro. Non bastava. Gioje, Mercanzie d'ogni genere, Navi, Vettovaglie, Abiti, Scarpe, Pitture, Munizioni, Artiglierie; e neppure tutto questo bastava a pagare la Libertà Democratica; bisognava dare fino le Campane dei Campanili, i Ferramenti degli Edifizj, le coperte di Piombo delle Chiese, le Casse delle Sepolture, e le Entrate degli Anni avvenire. La merce non si consegnava se non quando i Compratori erano affatto esausti di sostanze. Allora si consegnava ben chiusa, ed imballata, e nell'aprirsi si trovava Libertà di rimanere schiavi di quelli che avevano venduto la Libertà.

In seguito vedute si sono grandi variazioni particolari nei Dialetti diversi per rapporto all'interno di ogni Paese. Nel Dialetto *Terroristico*, Libertà significa Podestà assoluta per gli scellerati, birbanti, e disperati d'una Nazione, di spogliare, e massacrare la parte onesta, laboriosa, e che possiede qualche cosa, de'suoi Concittadini. Nel Dialetto *De-*

mocratico semplice significa comando dei *Birbanti* e nulla più, perchè è costante esperienza, che dove essi comandano, Oppressione, Spoglio, Tirannia eccessiva, Schiavitù, e qualunque altra cosa, definiscono col Vocabolo di Libertà, unicamente perchè comandano essi, e dove non hanno il comando, predicano subito la Libertà perduta. Il Dialetto *Gonzistico* per Libertà intende *di fare tutto ciò che piace*, e fu sempre il Dialetto del Popolo basso. Il *Semidemocratico*, che assai partecipa del *Gonzistico*, voleva, che *Libertà* fosse sfrenatezza in genere di costume, e di Religione, ma con uomini costumati, ed onesti nel comando, e subordinazione del Popolo nel Politico: cosa più che Gonzistica. Il Dialetto *Libertinistico* non ammetteva Libertà dove non fossero distrutti Religione, e costumi, ed il comando in mano di Libertini, e raggiratori. In tanta varietà di Dialetti sembra che l'unica spiegazione che abbia una qualche relazione con tutti i Dialetti Repubblicani sul-

la Libertà Repubblicana, sia di definirla: *Trappola dei Furbi per prendere gli Sciocchi:*

UGUAGLIANZA. Questo vocabolo ha fatto grandissimo strepito, e potrebbe chiamarsi *il Tamburo Repubblicano*. La pratica ha fatto vedere evidentemente che il famoso *Vox Vox præteraque nihil* non si può meglio applicare che al Vocabolo Repubblicano di *Eguaglianza*. Egli è in fatto vuoto di ogni senso, e significazione.

Vi può essere un uomo che abbia il senso comune della realtà delle idee dei vocaboli, e termini, il quale inghiottisca, che se un Servitore porta la Livrea, egli è un essere vile, ed abietto, e che basta solo levargli la Livrea perchè subito si costituisca l'eguaglianza fra lui ed il suo Padrone? Che basta dare il titolo di Cittadino ad un miserabile, ad un mendico, per istabilire l'uguaglianza fra lui, ed il ricco? Che levati al Nobile i titoli di Marchese, Conte, ec. e datogli quello di Cittadino, subito è

fatta l'eguaglianza fra un bene educato, ed il birbante, fra l'uomo civile e colto, e il Villano è Brutale. Dunque il Vocabolo *Eguaglianza* in senso Repubblicano non è che la più alta sciocchezza, senza idea reale.

DOCUMENTO AUTENTICO

Riguardante l'Eguaglianza Repubblicana.

Memoriale dell' Asino al Consiglio Repubblicano degli Animali.

Un vostro Fratello, ed eguale, ricorre alla vostra giustizia contro il torto della sorte. Le mie lunghe orecchie, il vil nome di Asino; e sopra tutto il basto che sono costretto a portare, mi espongono all' universale dispregio. Tocca alla vostra saviezza di trovare riparo a tale ingiustizia che offende il diritto naturale di uguaglianza.

Decretato caso di urgenza, fu risoluto.

„ Che essendo contrario alla *Egua-*
„ *glianza Repubblicana* ogni segno este-

„ riore di avvilimento; e non potendosi
„ dare orecchie lunghe a tutti gli Ani-
„ mali che hanno orecchie corte: perciò
„ Asini, Lepri, Coniglj, e tutti gli A-
„ nimali d'orecchie lunghe, se le fa-
„ cessero tagliare. Proibito inoltre, sot-
„ to pene gravissime, tutti i nomi, e
„ titoli di Leoni, Elefanti, Cervi, De-
„ strieri ec., ed ordinato che in avve-
„ nire non si ammettessero nella Repub-
„ blica animalesca altri nomi, o titoli
„ che il generale onorevole di Anima-
„ le. Sul basto, dopo matura delibera-
„ zione fu deciso: che lungi d'essere
„ cosa disonorevole, conveniva anzi ad
„ ogni vero Repubblicano, *che non era*
„ *in Governo*: e che si distingueva il
„ grado di Patriotismo dalla sua gros-
„ sezza. Perciò l'Asino come eccellen-
„ te Patriota, e Repubblicano lo dove-
„ va da qui avanti portare tre volte più
„ pesante: e con ciò *Salute*, e *Fratel-*
„ *lanza*.„

Stupido rimase il povero Asino del sommo onore Patriotico d'un simil ba-

sto; ma pure orgoglioso del suo nuovo immaginario rango, comparve pettoruto dovunque ne' crocchj degli Animali, col nuovo ornamento delle orecchie tagliate ed il suo titolo d' Animale, discorrendo più francamente di Governo coi Leoni, di Politica colle Volpi, di forza e destrezza colle Tigri; e fino di melodia, canto, e trilli cogli Usignuoli, di quello che Giovanni da Capugnano d'idee pittoresche con Guido Reni. La trionfante sua voce si faceva sentire da per tutto, e solo si moderava, quando talvolta s' introduceva il discorso *di Tirar di Calci*.

FELICITA'. La mutazione dell' idea di questo vocabolo ha causato maggior male in Italia di qualunque altra. Moltissimi prendendolo nell'antico significato l'hanno cercato sino nell' universale disordine, credendo questo Ente, tanto invano cercato dall' incontentabilità umana, perfettamente nascosto nella *Novità*, e mille, e mille menzogneri banditori hanno confermato la falsa idea. Si è poi veduto in esperienza costante che il

nuovo Vocabolo di Felicità significa: *Ultima rovina, e miseria*. Quando un Popolo è stato spogliato di tutto; i Santuarj, e Luoghi pubblici assassinati; i Possidenti roviuati da eccessive, ed enormi contribuzioni; il Commerciante privo di traffico; l'Artista, e l'Agricoltore costretti a mutare l'utile maneggio degli istromenti, e dell'Aratro in quello micidiale della Spada e della Bajonetta; i viveri mancanti, e ridotti all'ultima carestia; la Religione calpestata; i suoi Ministri crudelmente perseguitati; guasto il costume, oppressi i buoni ed onesti Cittadini, e la feccia della Società posta in comando; allora la *Felicità* in senso Repubblicano è compita per tutti i Popoli; e l'orrendo inganno del vocabolo preso nel senso antico ha fatto correre molti Popoli in braccio a tale *Felicità Repubblicana*. Gelosissimi sono i Repubblicani di tale Vocabolo, ed il non volere chiamare l'*ultima miseria, e rovina* col nome di *Felicità*, è costato a migliaja di persone esiglj, prigioni,

ferri, e fucilature. Sorga un Popolo, una Città, un Villaggio, una sola Capanna, e dimostri se ella ha provato mai altra *Felicità Repubblicana*! Guai a chi è divenuto una volta Repubblicanamente felice; non vi è quasi più modo di diventare infelice.

Intanto coi tre vocaboli Libertà, Eguaglianza, e Felicità si è fatto una strepitosa caccia di Uccelli. Nell'incantata Selva della Libertà si è tesa la rete dell'Eguaglianza; e postovi l'esca della Felicità. I Patrioti sono stati gli uccelli di richiamo, e le Civette Patriotiche hanno fatta ancor esse la loro figura. La caccia è stata copiosa, sopra tutto di *Merlotti*, e fino non pochi uccelli di rapina sono dati nella rete. Tutti vi hanno trovata la Felicità di lasciarvi le penne, d'andar in gabbia, e ancora di aver rotto il collo.

DEMOCRATIZZARE. Si è stato lungo tempo senza comprendere cosa positivamente significasse questo vocabolo in Lingua moderna. Si credette da princi-

pio che avesse qualche relazione con ciò che anticamente si spiegava con *formare un Governo Popolare*. Ma la costante esperienza mostrò quanto l'idea andava fallita, e l'inganno proveniva principalmente dalla mutata idea della parola *Popolo*. Quando si videro Democratizzare gli Stati i più Democratici dell'Europa, (a) si dovette comprendere, che Democratizzare non è più Democratizzare. Adunque democratizzare uno Stato nel vero moderno significato vuol dire: Abbattere il Governo che vi era, fosse Democratico, Aristocratico, o Monarchico; o di qualunque forma: cacciare gli uomini onesti dal comando, e mettervi i Birbanti: formare dei Birbanti, popolo; e del vero Popolo, Schiavi: spogliare il Paese di tutto ciò che ha di valore, e portarlo in esteri Paesi: annichilare la Religione, e sopra tutto la Cattolica: opprimere i suoi Ministri ec. ec. Le Fian-

(a) Uri, Stweitz, Unterwald ec.

dre, l'Olanda, Milano, Bologna, Ferrara, Modena, Roma, la Svizzera sono stati in tal maniera costantemente, ed invariabilmente Democratizzati. Da questa spiegazione si ricava la intelligenza di tutti i vocaboli derivativi, come *Democratico*.

DEMOCRATICO. Significa in attivo, Ateo, Assassino, Birbante in Governo, e comando; in passivo la parte onesta di una Nazione spogliata, oppressa, tiranneggiata nella vita, libertà, sostanze, onore, e Religione dagli Atei, Assassini, Birbanti.

DEMOCRAZIA. Si è tentato di dare la versione nell'antico Idioma col nome etimologico di *Birbocrazia*. Non spiega però perfettamente. Si può dire ugualmente *Ateistocrazia*, ed *Assassinocrazia*. Tutti tre questi termini presi insieme fanno l'equivalente alla moderna Democrazia, e perciò in luogo di dire Democrazia dovrebbe dirsi *Demonocrazia*, o sia Governo di Demonj.

SEMIDEMOCRATICO. Vi sono di

due sorta: Gli uni vorrebbero la moderna Democrazia in parte, cioè unita a Religione, e costumi, con gente onesta nel comando. Gli altri al contrario pretendono escludere Religione, e costumi, ma che gente onesta governasse. Nell'antico Idioma non si può dare a loro altro nome, che *sciocconi*, e più ai secondi, che ai primi, mentre suppongono l'esistenza d'Atei, e Libertini *onesti*.

ARISTOCRAZIA. Sinora si erano distinti i Governi in Monarchia, Aristocrazia, Democrazia, e misto, ed erano, e sono realmente distinti, Nel Vocabolario moderno non si riconosce che due denominazioni di Governi: *Democrazia*, ed *Aristocrazia*; ma nè l'una, nè l'altra è ciò, che significava per l'avanti. Per Democrazia s'intende la suddetta *Demonocrazia*. Aristocrazia poi si chiama ogni qualunque Governo che non si conforma alla Demonocrazia; nel quale fiorisce Religione, Ordine, Giustizia, Fede, e sicurezza di onore, di vita, e di beni. Da questo facilmente s'intende che

Aristocratico nella nuova lingua sarà chiamato chiunque possiede qualche cosa, chiunque ha Religione, costume, e moderazione, onestà, e Fede: chiunque non è un arrogante che insulta Cielo, e Terra, in fine chiunque nelle massime sue non somiglia ai Demonj, nella incredulità, nell'odio alla Religione, all'Ordine, al costume, all'umanità.

POPOLO. Nel moderno linguaggio vuol dire *la feccia di una Nazione*. A Roma in 170000 abitanti, 300 empj, falliti, scellerati degni di galera, e forca furono Repubblicanamente chiamati *il Popolo*. Vi è stata Città dove 10, o 12 malfattori cavati dalle prigioni, con qualche truffatore, o Legale alla testa hanno formato *il Popolo* dei Repubblicani.

PATRIA. Significava una volta, e significa ancora nell'antico idioma Italiano quel Paese dove uno è nato: nome ad ognuno dolce, e caro, e che eccitava nel cuore di ognuno desiderj di virtuose, e lodevole azioni. *La Patria Re-*

pubblicana moderna forma un'idea ben diversa da questa. Un Demonio uscito dall'Inferno non potrebbe commettere più iniquità di quello la parola *Patria* fa commettere ad un vero Repubblicano Democratico. Regicidj, Fratricidj, Parricidj, Tradimenti, Ingiustizie, Crudeltà orrende, Spoglj, Massacri, Sterminj, Ratti, Adulterj, Libidini, e quanto immaginar si possa di più iniquo, tutto si fa lecito, e comanda questa furia infernale, e tutto è lodevole, meritorio, e virtuoso per un Democratico di nuova foggia, quando egli l'applica alla degna Patria. Alcune Patrie di questo conio basterebbero per distruggere tutto il Genere umano. In conclusione la *Patria Repubblicana* è tale, che ogni uomo onesto, e virtuoso è costretto a giurarle *Eterno odio*.

PATRIOTA. Significa uomo conveniente alla *Patria Repubblicana*. Per essere buon Patriota in tal senso, bisogna essere un uomo a cui non faccia ribrezzo alcuna iniquità fosse ella la più ec-

cessiva ancora, quando la Patria lo comanda, o ancora senza comando egli a suo piacere la dedichi alla sua cara Patria. Non si può dunque essere un buon Patriota senza essere un Ateo, un traditore del proprio legittimo Sovrano, della vera sua Patria, del proprio Padre, de' Concittadini, di Dio, Religione, Costumi, e sane massime, e con tali prove di Patriotismo si è poi sicuro delle prime cariche nella Patria Repubblicana. Nulla vi è di esagerato in questa spiegazione del Vocabolo *Patriota*. Basta aver occhj, e girare uno sguardo alle moderne Patrie Repubblicane. Nòn si vedrà in Governo, e comando fuorchè Patrioti, e non si vedranno Patrioti che di tale tempra. Non vi è parola nell'antico Idioma che spieghi perfettamente il nuovo vocabolo di Patriota. Forma esso un estratto di tutte le iniquità, e violenze. Si vedono ancora i Patrioti in qualche luogo, dove svanì in un momento per essi la Cuccagna di una simil Patria, sospirare per una

così dolorosa perdita, e desiderare una cara Patria, che metta loro in attività. Ma sono Tigri, che mordono invano le loro catene.

Vi sarebbe un caso assai critico per i Patrioti, cioè quello, se fosse possibile, che *Tutti* in un Paese divenissero Patrioti. Finirebbe in quel momento ogni Patriotismo. Tutto il dolce, e l'utile del Patriotismo consiste in poter Tiranneggiare, e spogliare: finchè vi saranno dei *non Patrioti*, ed in buon numero, i Patrioti troveranno il loro conto, e la Tirannìa, e lo Spoglio caderanno interamente sopra questi miserabili: ma fatti tutti Patrioti, converrebbe per necessità che i Patrioti si tiranneggiassero, e si spogliassero scambievolmente, e la sorte Patriotica rimarrebbe più che dubbia. Finchè vi saranno Agnelli, la Repubblica dei Lupi formerà una Cuccagna, avendo gli Agnelli a loro disposizione: ma ridotta a soli Lupi, non potrebbe essere che magra all'estremo.

Vi è un'altra genìa di Patrioti, e si

potrebbero chiamare *Patrioti in maschera*. Essi declamano fortemente contro le violenze, le oppressioni, gli spoglj, le tirannie, l'assassinamento della loro Patria, e Cittadini. Chi non è più che accorto li prenderebbe per *veri* uomini *dabbene*, e pure sono i più fanatici, i più perfidi, e pericolosi Democratici. Poveri Patrioti! L'amata Tirannia, i desiderati spoglj, le benefiche prepotenze si fanno da Forestieri, e non da *Essi*. Sono Tantali con rabbiosa sete, e fame, ai quali scorre l'acqua sotto le labbra, e le frutta pendono avanti la bocca, senza poterle toccare. Qual crepacuore? Fremono a vedere rapirsi loro da Stranieri il loro creduto esclusivo diritto di spogliare, e tiranneggiare i Concittadini. Qualcheduno di questi Patrioti è arrivato fino a dir male della Democrazia, e non senza ragione. Che farsene di una Democrazia che non frutta nulla? Non è però cosa nuova nel Mondo, che gli Assassini non vadino d'accordo fra loro. Ma un Assas-

sino non diverrà però galantuomo per dir male di un altro Assassino.

REPUBBLICA. (vedi *Patria*.) Vi è solo d'avvertire che nella Lingua Repubblicana sembra stabilito che non può essere vera Patria, se non quella che è Repubblica Democratica. In un senso la proposizione è giustissima: perchè per ispirare sentimenti che facciano orrore alla Natura non basta una Patria qualunque, ma si richiede una tale Patria Repubblicana.

CITTADINO. Nell' Idioma antico, *Abitante della Città*. Nel moderno, ogni uomo abita in Città, sebbene non vi abiti. Per essere adunque inteso con precisione, ed intendere in lingua Repubblicana bisogna distinguere il Cittadino Cittadino, dal Cittadino Villano, dal Cittadino Paesano, &c.

Nelle Repubbliche moderne tutti i Cittadini sono uguali in voce; perchè tutti si chiamano Cittadini. Nel fatto poi si distinguono due sorta di Cittadini affatto opposti: Cittadini oppressori,

e Cittadini oppressi: Cittadini spogliatori, e Cittadini spogliati: Cittadini massacratori, e Cittadini massacrati. Quanto ai primi si compiacciono a tal nome, ed ai diritti a quello annessi, altrettanto non v'è nome più orribile alle orecchie de'secondi. L'uomo onesto, l'uomo giusto, l'uomo pacifico, e sopra tutto l'uomo che possiede qualche cosa, e l'uomo religioso, trema a sentire proferire il nome di Cittadino.

Non si sa ben comprendere come si sia adottato a preferenza questo vocabolo uguagliativo nelle Democrazie moderne. Riguardo alla uguaglianza qualunque vocabolo doveva essere indifferente, e perciò il chiamare gli Abitanti di un Paese Cittadini, o Birbanti, o Manigoldi era ugualmente onorifico, purchè fosse comune a tutti. Ma in se considerato, il nome di Cittadino sembra assai vile per un Popolo *Sovrano*: a ragione si avrebbe dovuto preferire quello di *Maestà*, anzi era dovuto ad ognuno in qualità di vero So-

vrano. Qual entusiasmo non sarebbe nato in un Facchino, in un Pizzicagnolo, in un Mascalzone qualunque a sentirsi dire *Sua Maestà* (Facchinesca, Pizzicagnolesca ec.) Così almeno si univa il decoro all' eguaglianza.

ELEZIONI POPOLARI. Termine buffonesco. Il Popolo aveva diritto di eleggere i suoi Rappresentanti. Non poteva fallare nella scelta ec. Il Popolo Bolognese, Ferrarese, e Modenese gli elesse: ma non elesse Atei, Scellerati, e Birbanti. Subito viene dichiarato incapace di eleggere: si annullano le elezioni fatte, e la Tirannia fa nuove, e vere elezioni Democratiche. Il Popolo ha diritto di eleggere, ed i Tiranni hanno diritto di cassare le elezioni fatte, cose che si combinano insieme alla vera filosofia Democratica, come tutto il resto. La Sovranità del Popolo Democratico consiste nell'eleggere i suoi Deputati, e poi vederli cassati, esigliati, carcerati. Non si può negare che la Sovranità Democratica sia una cosa assai buffonesca.

COSTITUZIONE. Si stima sempre un Capo d'Opera della Democrazia moderna. Una Costituzione qualunque Democratica moderna fra le altre forme di Governo si può assomigliare al Porco nato solo al macello fra un Anno, o al più due. Appena è nata una Costituzione Democratica, che si fa l'Oroscopo. Ella è un capo d'opera di Politica, una cosa divina, il *non plus ultra* della sapienza umana, il fonte di felicità per i Popoli. Si accetta, se ne giura l'osservanza, si deve difendere a costo della vita, e del sangue. Fortuna però che proteste, giuramenti, e Patriotismo di sangue, e vita (a riserva di quando si giura di spogliare, ed assassinare) democraticamente significano nulla ed ancor meno. Appena è passato un anno, che il Porco è maturo per il macello. La cosa divina, il capo d'opera di Politica, ed umana felicità è divenuto una cosa cattiva, e la causa di mille malanni al Popolo felice. Addio giuramenti! Si rovescia il Capo d'opera

senza il menomo danno del prezioso Sangue Democratico, s'infanta un'altra Costituzione, ugualmente felicitante, sotto gli stessi Oroscopi. Ognuna Costituzione Democratica è però sempre immutabile, indivisibile, eterna &c. Da ciò si rileva il significato di un altro vocabolo Democratico, cioè

ETERNITA', e vuol dire circa un anno, e quando l'Eternità è assai lunga, dura due Anni. E' cosa assai rara che alcun regolamento Democratico oltrepassi l'Eternità.

INDIVISIBILE. Sinora; *Ciò che non si può dividere*; in lingua moderna ciò *che si può e deve dividere*. Così si divisero tanto in infinito, che si disfecero in nulla le indivisibili Cispadane, Traspadane, e lasciarono in eredità la loro indivisibilità alla figlia Cisalpina.

FILOSOFIA. L'antica Filosofia è stata detronizzata dai moderni sedicenti Filosofi, ed in sua vece si è posto sul Trono Filosofico un fantasma che non si può chiamare con altro nome che *Dilet-*

tevole Delirio. La Logica moderna si riduce a saper tessere vaghi, sottili, e seducenti raziocinj sopra dubbiosi, falsi ed assurdi fondamenti. Da questo principio nasce poi una vagamente delirante Fisica, ed una Metafisica (o più tosto Mattafisica) che maestrevolmente conduce la Ragione al precipizio. La moderna Filosofia rispetto all' antica è nè più nè meno quello che sono i Romanzi rispetto alla vera Storia. Quelli dilettano con assurdi delirj, questa istruisce con sode verità. La Storia fissando sicuro il piede negli avvenimenti contestati dei Secoli, procede con grave serietà accompagnata dalla sola verità ad erudire le menti, e fonda il suo dilettevole in Natura, e Verità. I Romanzi coi Giganti, coi Paladini, cogli Incantatori, cogli Eroi contronaturali, e mill' altri simili produzioni del delirio, quanto vasto campo non aprono ad infiniti ideali, ed impossibili avvenimenti, de' quali la sola assurda stravaganza basta per solleticare, e dilettare i piccioli

cervelli? La moderna Filosofia non ha sofferto i ristretti limiti della verità, che le impediva di dilettare con ingegnose stravaganze, e perciò trovò nei falsi supposti, nelle assurde ipotesi, nelle graziose invenzioni convertite in Assiomi, i suoi Paladini, i suoi Incantatori, i suoi sognati Eroi, per ispaziarsi negli immensi Campi del delirio. Qual proposizione fondamentale più ragionevole, più giusta, più semplice ed evidente di quella che, *Chi formò il Sole, e le Comete, e diresse il loro corso; formò ancora i Pianeti, e stabilì il loro movimento*? Se il Sig. Buffon avesse ammesso questo principio indisputabile, avrebbe ragionato da Filosofo, semplice, ingenuo e schietto sì, ma ragionevole, coerente e giusto. Ma dove andavano allora tanti volumi di maravigliosi delirj d' epoche, di raffreddamenti, di calcoli acutissimi sopra lana caprina? Bisognava sognarsi un ridicolo urto d' una Cometa nel Sole, e sostituirlo all' evidente Potenza del Creatore del Sole,

e della Cometa, unicamente per dilettare con ingegnose inezie. (a) Il diluvio universale si fonda sulle Storie, sulla tradizione, sui monumenti. La Ragione dimostra incalcolabili i suoi effetti. Un anno di dimora delle acque sulla Terra, l'impeto primo delle acque forse in parte prodotto ad un rovesciamento del Mare sulla Terra; la conseguente quiete, e per conseguenza deposizioni delle Acque; nuovo sconvolgimento dalla forza dei venti per l'asciugamento delle acque, nuovi e terribili rovine nel ritiro delle acque, che caricavano rovine sopra rovine, lo scompaginamento delle parti Terree nello

---

(a) Obbliga la verità, e l'onore di questo per altro dotto Uomo d'avvertire che egli si ritrattò di queste stravaganze avanti di morire. Il ritorno alla ragione macchiò il suo nome per i Filosofi, che non la riconoscono mai se non quando si tratta di abusarsi di lei.

stringersi dal disseccamento, chi potrebbe di tutto ciò calcolare gli effetti? La moderna Filosofia sostituisce alla Storia, ed alla Tradizione universale le sue gratuite invenzioni fondate unicamente nella sua bizzarra fantasia; calcola i più incalcolabili effetti; prescrive alle acque diluviane ciò che permette loro di trasportare sulla Terra dal Mare, e nel Mare dalla Terra. In luogo d'argomentare la natura del diluvio dai suoi effetti e dai monumenti che di lui vi [illegible]no, determinano la natura del diluvio prima degli effetti, e poi dagli effetti non corrispondenti alla loro immaginata natura, o negano del tutto il diluvio, o mettonsi in libertà d'immaginare mille fantastiche cause per dilettare romanzescamente coi Cataclismi, cogli Strati, con infiniti capricciosi Terremoti, Vulcani, Alluvioni, e quanto altro sappia inventare e sognarsi una fantasia senza freno alcuno di ragione. Guai poi se si afferra un picciolissimo, ed accidentale ma non triviale avvenimento naturale.

Alcune isolette spuntate nel Mare per accidentali Terremoti, o Vulcaniche esplosioni bastano per formare i più ampj delirj Atlantidi, e far comparire, e scomparire intiere parti del Globo, e non vi rimane quasi più Paese sulla Terra che non sia dalla delirante Filosofia Vulcanizzato, Elettrizzato, Atlantidicato, e voltato sottosopra con immaginarj Terremoti, Inondazioni, Fuochi sotterranei, e mille sconvolgimenti Fantastici, finchè piaccia a lei di dargli quiete, e comporlo a suo modo.

Ma deliri pure la Filosofia quanto le piaccia. Spacci pure le sue inezie; diverta sè e tutti quelli che possono divertirsi con ingegnose frottole. Uno scrittore di Romanzi (se non è un pazzo) non pretende che il Pubblico prenda li suoi stravaganti racconti per veridici avvenimenti accaduti; non pretende che di fare ammirare la sua feconda fantasia, il suo fiorito stile, e divertire con quelle stravaganze che il suo cervello ha potuto accozzare insieme. Altrettanto non

s'avrebbe difficoltà alcuna d'accordare alla Filosofia moderna; ma ella dopo l'accozzamento delle più irragionevoli stravaganze, dopo aver fatti tutti gli sforzi per trovare impossibilità, ed assurdi nella verità, e nella ragione, pretende con una alterigia che s'accosta alla pazzia, che si trovi la verità, e la ragione nei suoi assurdi delirj.

Se tutti gli animali viventi perirono nel Diluvio universale, ed i loro Cadaveri fluttuanti sulle acque per un anno intiero erano da esse naturalmente qua e là trasportati, qual cosa più conseguente, che dopo il ritiro delle acque si trovassero dei carcami, delle ossa, degli scheletri d'Animali disseminati per tutto il globo; e perciò niuna maraviglia che si trovino ossa d'Elefanti in Siberia, teste di Coccodrilli nella Germania ec. per combinazioni naturali note, impietriti. Ma sopra un sì giusto, semplice e ragionevole fondamento vi sarebbe poco motivo a Filosoficamente delirare. Piuttosto si trasporta, senz'altro

fondamento che un puro capriccio fantastico, la prima sede degli Elefanti, e de' Coccodrilli nell'allora immaginata calida Siberia per avanzarle col tempo nella prima inabitabile Zona Torrida, per dar luogo poscia ai freddi Rangiferi, Orsi e Lupi di succederli nei già raffreddati Poli; e niente importa che intanto i Rangiferi, gli Orsi ec. avranno dovuto aspettare sulle nuvole per trovar luogo dove vivere sulla Terra, o pure il dover ammettere l'assurdo di tutti gli assurdi, (a) che gli animali tut-

---

(a) Non v'è cosa che faccia maggior vergogna alla ragionevolezza umana che il stolidissimo, ed assurdo Materialismo. Piacerà forse più di gustare la sua sciocchezza in una

NOVELLA.

Un Navigante, dopo sofferto naufragio, fu gittato a Terra in una grande isola popolata da rozzi, e zotici abitanti, privi d'ogni comunicazio-

ti irragionevoli o ragionevoli sono nati tutti dalla Terra come appunto i funghi. Ma qual follìa, o assurdo non abbraccierebbe la moderna Filosofia pur-

---

ne col resto del genere umano. L'infelice naufragato avanti di cercare a ristorarsi col sonno, tira fuori il suo Orologio, lo carica, e lo pone vicino à se, ma nel sonno viene sorpreso dalle fiere, ucciso, e strascinato da esse nelle loro caverne. La seguente mattina fu trovato casualmente l'orologio dagli isolani, e stimolati dalla curiosità di sentirvi moto, tanto studiarono che riuscì loro di trovar il segreto d'aprirlo. Quale maraviglia ai loro occhi! divenne subito l'oggetto di tutti i discorsi, e delle loro ricerche. Niuno sapeva comprendere come fosse colà venuto, l'uso, e molto meno la mirabile arte colla quale era fabbricato. Vedevano l'estrema finezza del lavoro, l'armoniosa disposizione delle parti, la scambievole corrispondenza, la direzione universale tutta tendente a produrre il movimento; la difesa esteriore fatta con tutta la previdenza per conservare l'interna delicata macchinazione; ma ciò che superava ogni loro intelligenza, era la prima forza motrice, mentre la molla rimaneva

chè ella possa dilettevolmente far delirare?

Se però la Filosofia si distingue nella Fisica con ingegnose frottole, non si

---

coperta ai loro occhi. Niuno dubitava chè chi aveva fatto una tale macchina non fosse uno sommamente superiore a loro in cognizioni, in arte, e maestria, e non venne neppur in mente ad alcuno di pensare che, o questa macchina avesse prodotto se stessa, o pure che fosse prodotta da un qualche accidente. Non sapevano saziarsi d' ammirare, e lodare l' artefice. Finalmente alcuni che si piccavano di maggior intelligenza del resto degli abitanti cominciarono a contraddire l' opinione universale, dicendo, che non potendosi dare ragione del come la macchina fosse venuta in quel luogo, e non avendo alcuna idea d' un simil artefice che non si era mai veduto fra loro, conveniva dire che la macchina che si vedeva poteva benissimo essere un prodotto della Terra. Furono subito coperti della comune derisione, ed il popolo domandò loro come la Terra non produceva nè le loro case, nè le loro berrette, abiti o utensili? Questo impegnò maggiormente l' ingegno degli oppositori per trovare il modo

mostra meno delirante nella Metafisica. I suoi principj, e principali fondamenti in Metafisica corrispondono perfetta-

---

con cui la Terra avesse potuto produrre l'orologio. Argomentavano, che trovandosi i metalli nella Terra, un fuoco elettrico, o Vulcanico, avesse potuto fonderli; una fermentazione seguita aveva potuto produrre singolari combinazioni, e l'accidente finalmente compiuto l'opera. Altri immaginavano diversi metalli già fusi separatamente, e per un accidente rovesciati, e confusi insieme. La Simpatìa, e Antipatìa dei diversi metalli, l'attrazione ec. ec. avevano prodotto che l'un metallo coll'altro avessero formato diverse figure di ruote dentate, folsi, catene ec. L'uguaglianza poi perfettissima dei denti, le finissime proporzioni delle parti, le figure fatte esattissimamente l'una per l'altra, la disposizione evidente ad un fine maraviglioso, s'attribuiva ad un caso difficile bensì ad avvenire, ma non impossibile. Il comune a cui è difficile, se non impossibile di far perdere i primi dettami della Ragione, rideva ugualmente delle spiegazioni che della proposizione.

Se tali barbaramente ingegnose dissertazioni so-

mente al suo scopo di delirare in tutto e per tutto. Per fare una Matematica delirante basterebbe piantare per uno de' suoi principj fondamentali, che un Angolo retto è, o può essere minore d'un Angolo acuto: ecco tutta la Matematica rovesciata, ecco il Tutto minor della sua

---

pra l'orologio fossero capitate nelle nostre mani, avrebbe potuto mancare a questi disputatori la patente di sciocchi, di privi d'ogni senso comune umano, di pazzi? Signori Materialisti riflettete però, che per quanto un orologio sia macchinato artifiziosamente, e porti seco evidente prova del suo artefice, non è però paragonabile in veruna maniera alla struttura d'un corpo d'un Animale. L'Orologio non è prolifico che possa produrre altri Orologini simili a lui che creschino in perfetti Orologj. Non ha infine Anima, Spirito, Ragione. E pure voi fate più assurde dissertazioni sull'uomo di quello gli Isolani facevano sull' Orologio. Se i Dissertatori Isolani con ragione ci chiamarebbero siocchi, senza senso comune, pazzi ec. ec. lo siete voi cento volte più di loro. Oh! Filosofia moderna quando acquisterai tanto lume di ragione di saperti vergognare di te stessa?

parte, la parte maggior del suo Tutto, e tutto ciò che finora era evidente verità, divenuto falsità evidente, e viceversa. Sinora la Ragione formava il costitutivo essenziale dell' Uomo, e sopra di lei, e da lei *sola* si ripetevano i diritti, ed i doveri umani. La Filosofica Metafisica trova in così evidente, e semplice principio poco pascolo a delirio sopra Libertà, Indipendenza, Uguaglianza, Società, Governi ec. Ma sostituito da lei a questo principio la potenza fisica della natura animalesca, e formando da quella la base dei diritti umani, non v'è più limite in delirj i più accetti alle passioni dell'uomo. La Moderna Metafisica diviene un Caos di diritti contraddittorj, di Sovraniche schiavitù, di dipendenti Indipendenze, e di raziocinati assurdi. Intanto si delira e si delira deliziosamente, e si stima tanto più ragionevole quanto più s'abusa della ragione, e si guarda con occhio torvo, e sprezzante la ragione ingenua, e l'austera verità.

Non solo un tale dilettevole delirio ha occupato il cervello delle deboli Donne, degli irreflessivi Giovani, degli spensierati Vecchj, ma sembra che la lettura di tali deliramenti abbia fatto l' istessa impressione sopra quasi tutti i Cervelli che la lettura dei Romanzi fece sul cervello di Donchisciotte. In mezzo ai più sodi raziocinj entravano sempre come indubitate verità i suoi Giganti, i suoi Incantatori, i suoi Cavalieri erranti. Qual è ormai quel Letterato, sebben per altro giudizioso, che nelle opere sue non affastelli Cataclismi, Epoche, Strati, Pesci impietriti, Conchiglie, Vulcani, Alluvioni, Terremoti, Diritti dell' uomo, Libertà, Indipendenza, Sovranità, Uguaglianza, Natura, Illuminazioni? E' divenuto una vergogna il non delirare: chi calca orme sode dietro ai veri principj della Ragione, della Verità, dell' Esperienza, e della Storia è mostrato a dito come un pregiudicato, deriso come un semplice, dispregiato come un ignorante. Ma a che tanto im-

pegno in delirare? può l'uman genere trovar tanto diletto in delirare, che dia bando affatto alla verità, ed alla Ragione? Se un cervello debole nella lettura dei Romanzi s'empie, e si guasta d'idee Romanzesche, non viene però considerato dalla parte sana degli uomini come uno stolido? La sola Filosofia delirerà non solo senza taccia, ma con gloria, ed onore? Farà trionfare le sue pazzie sopra verità, e ragione? Qui v'è qualche cosa nascosta, superiore al diletto di delirare. Molti, Sì, molti delirano di buona fede, per sciocco orgoglio, per presuntuosa ignoranza, per leggierezza, e dietro alla folla, ma nei principali, e nella maggior parte, il delirio è figlio della malizia, e tende a condurre gli uomini coi delirj dilettevoli a totale precipizio di Ragione, di Morale, di Religione. Questi perfidi deliranti ad occhj aperti, sono quelli che con nuovi vocaboli s'esprimono coi nomi di

FILOSOFI. LIBERI MURATORI. SPIRITI FORTI. SPREGIUDICATI.

ILLUMINATI. Sono quasi tutti Sinonomi. I Poeti antichi finsero quei Giganti che intimarono guerra a Giove, e presumettero di scacciarlo dal Trono. Figli della discendenza di Titano, e della Terra, tanto presumettero delle loro forze, che non dubitarono di misurarsi col Supremo Nume, e rotolando Montagne sopra Montagne credettero arrivare fino al Cielo, dove fatto di se medesimi i Supremi Numi, avrebbero governato il Mondo a loro voglia. Il fulmine di Giove gli schiacciò, e liberò la Terra da tali mostri. Questa Favola sembra fatta apposta per descrivere i Filosofi, Giganti non favolosi de' nostri tempi. Figli dell' ignoranza, e dell' orgoglio non solo hanno tentato di rovesciare i Troni di tutti i Principi della Terra (a), ma sono arrivati all' eccesso

---

(a) Cicero de Legibus, Cap. 2, in fine. *Plato, Titanum e genere statuit eos, qui ut illi Cœlestibus, sic hi aduersantur Magistratibus.*

della temerità di dichiarare la Guerra al Dio vivente medesimo, e rotolando falsi raziocinj, più grossi che non le Montagne dei Giganti, gli uni sopra gli altri, credettero salire al Cielo, farsi essi i Numi Supremi, e dar Legge al Mondo. Sopra l'abbattuta Autorità Divina in Terra, sullo sterminio della Religione, degli insegnamenti divini, della Morale Cristiana, e della Natura, della legittima subordinazione, ordine, e felicità Sociale, volevano questi Mostri di Natura erigere l' Ateismo, l' infame Morale Filosofica, la loro propria felicità colla totale rovina altrui, farsi essi Padroni del Mondo, e governarlo a loro fantasia. Una *Ragione* già schiava delle più vili passioni, acciecata dall'orgoglio, infanatichita dall'ira, presuntuose per l'ignoranza, doveva secondo essi abbattere sulla Terra ogni Autorità Divina, ed Umana. Per umiliare il loro orgoglio permise l' Eterna Sapienza che le loro abbominevoli massime trionfassero in alcuni Paesi. Il loro trionfo

fu la loro maggiore umiliazione. Poteva l'Onnipotente scagliare contro questi Mostri un fulmine sterminatore, e precipitarli nell'Inferno, sarebbe stata castigata la loro temerità, ma non confusa la loro superbia, e presunzione. Dio scagliò un fulmine, che nel rendere i Filosofi il ludibrio del Mondo, disingannò gli uomini delle seducenti, e false loro dottrine. Appena si misero in pratica le dottrine, e massime Filosofiche, che a preferenza della Religione dovevano felicitare l'uman genere, che da ogni Società che le praticò svanirono immediatamente Costumi, Umanità, Buonafede, Sicurezza, Libertà, Amore, Onoratezza, Giustizia, e Compassione: gli uomini si convertirono in vere bestie, e fiere: si videro trionfanti, e regnanti nelle Società i Bestemmiatori, gli Assassini, Traditori, Scellerati, Ingannatori, Oppressori, Tiranni, e Spogliatori. Li più detestabili vizj divennero virtù, e le virtù vizj. Non v'era più sicurezza nè per vita, nè per onore, nè

per beni. La promessa Libertà divenne la più insopportabile Schiavitù, l'Eguaglianza decantata si svelò, e si conobbe il più insultante orgoglio: l'Umanità filosofica ributtato avrebbe le Tigri, e l'universale Fratellanza si dichiarò in guerre, rapine del Sacro, e profano, in conquiste, e in non rispettare alcuna Legge, o diritto nè di Natura, nè di Società, nè Divina, o Umana. In tale maniera agli occhi di tutto il Mondo la Filosofia ha coperto se stessa dell'ultima confusione, in faccia alla Divina Legge, e alla Cristiana Morale: se ella trova ancora degli aderenti, egli è che pur troppo non mancarono mai nel Mondo uomini ostinatamente empj, che amano, e godono assassinare, ed opprimere il loro prossimo, ed ai quali sono cari tutti i vizj, ed iniquità. La Filosofia moderna è una scienza degna di essi, nè alcuno disputò mai alla Filosofia l'onore di formare tali discepoli, allievi, e difensori. Il fulmine disingannatore non è fatto per essi: gli aspetta il fulmine sterminatore,

che non mancò mai, quando la misura della iniquità è stata compita.

OPINIONE. Era ed è nella lingua antica vocabolo generale. Nella Lingua Repubblicana è stato ridotto a senso ristrettissimo. Per esempio: *Libertà d'opinione*, che nella Lingua comune sinora significava di potere opinare, come ognun vuole, in Lingua Repubblicana significa, che solo, ed unicamente si può, e si deve opinar per Ateismo, Incredulità, Democrazia, e Libertinaggio. L'opinare altrimente, si permette soltanto dai Repubblicani dove non possono arrivare con spoglj, esiglj, e fucilature.

RELIGIONE. Denota espressamente in Lingua Democratica l'Ateismo. Negli infiniti Decreti, e Manifesti, Proclami, ed Editti Repubblicani in tutte le Provincie, e Città d'Italia, ne' quali incessantemente si ripete che la Religione sarà rispettata, conservata e protetta: se per Religione s'intende l'Ateismo, la promessa si verifica a puntino; altrimente è una solennissima menzogna,

ed impostura. Proteggere la Religione, e distruggere la superstizione in Lingua Democratica, vuol dire, introdurre l'Ateismo, e distruggere la Religione.

SUPERSTIZIONE. Chiaramente dinota ogni culto Religioso, ed antonomasticamente la Religione Cattolica Romana. In tale significato il vizio, che un vero Democratico più detesta è quello della Superstizione, e non v'è uomo più Religioso di un Patriota Democratico.

GIURAMENTO. In Lingua antica vuol dire, *Chiamare Dio in testimonio d'una cosa vera, giusta, ed in caso necessario.* Repubblicanamente si prende in diversi sensi. Presso altri significa *Spia* per iscuoprire, e perseguitare gli Uomini Religiosi, ed onorati. Vi sono stati di quelli Repubblicani che hanno preso *Giuramento* per *Condimento*: e parve loro che il Zuccaro, ed il Caffè riuscissero di più gradito sapore al loro palato, dopo avere giurato di non assaggiarne mai.

TOLLERANZA. Grandi fatiche è costato ai Repubblicani l' introduzione di questo vocabolo. L'intolleranza in materia di Religione fu pubblicata in mille, e mille Libri, e Scritti per quel mostro che aveva messo tutto il Mondo in combustione, causato infinito spargimento di sangue, e turbato la quiete di tutti i Popoli. La Tolleranza Filosofica doveva pacificare tutto il Mondo, e fu finalmente stabilita per Legge sacra, ed inviolabile in tutte le Repubbliche Democratiche. Pacificò subito la prima Regione Tollerante coi massacri nel Carmine, nella Abbadia, ed in tutte le Città, e Provincie di Vescovi, e Sacerdoti Cattolici, e mille, e mille vittime della Religione, e della Coscienza. Dovunque arriva a fermare il piede la Pacificante Tolleranza ella moltiplica le sue vittime con esiglj, spoglj, e massacri; non solo non si tollerano Vescovi, Sacerdoti, Monaci, e Religiose, ma neppure Tempj, Altari, Culto, o Religione; la Tolleranza è andata al segno di

non tollerare neppure l'Ente Supremo, nella quale Tolleranza si sono dapertutto distinti i Circoli Costituzionali, composti dai più zelanti, e distinti Patrioti dichiarati nemici dell'inumana intolleranza. Non si sa come dare nell'antica Lingua una Tolleranza che arriva a non tollerare Iddio medesimo; che massacra, esiglia, spoglia Vescovi, Sacerdoti, e Tempj: che perseguita a morte ogni uomo che professa Religione; che costringe le coscienze a giurare contro la propria Religione; che nulla risparmia per atterrare ogni idea di dovere degli uomini verso il loro Fattore. Signori Atei! Signori Increduli! Signori Tolleranti! *Altro che Inquisizione*. L'Intolleranza antiça inumana, per quanto intollerante si dipingesse, non attaccò mai che la seduzione, e l'apostasia: e dovete almeno concedere, che il Cattolico tollerava il Cattolico, che il Turco tollerava il Turco. Ma la vostra umanissima Tolleranza non tollera alcuno se non sino a tanto che a mian salva potete ro-

vesciare il suo Culto, e la sua Religione. Il metodo filosofico di pacificare insieme tutti i culti è eccellente, degno dell'ingegno Filosofico: *Distruggere tutti i Culti*.

Così certamente non litigheranno più insieme sopra culti che non esistono: non vi sarà più Intolleranza, quando la Tolleranza abbia distrutto tutto ciò che è da tollerare. Eccellentissimo rimedio! ma per eseguirlo intieramente, si rende onninamente necessario di non tollerare negli uomini nè ragione, nè intimo senso, e distruggere nel Mondo tutte le stupende opere Divine, che costringono la mente umana a riconoscere l'esistenza di un Dio, a rispettarlo, ed adorarlo: cosa ugualmente facile, che distruggere il Mondo intero, Cielo, Terra, Astri, Umana natura, e Ragione? Tale impresa dovrebbe spaventare ancora un Filosofo con tutto l'orgoglio, ed indipendenza Filosofica. Non si sa, se muova più a compassione, a sdegno, o a risa il sentire che i Filosofi egualmente

empj, che sciocchi abbiano creduto di potere rovesciare, e distruggere tutto con un vocabolo solo che nulla significa in realtà, e pure deve servire ad annichilare Iddio, e tutte le Opere sue. Questo vocabolo è

NATURA. Questa è la Divinità principale della Moderna Filosofia. Quella, che secondo essa tutto ha prodotto, tutto conserva, tutto dirige. Inesplicabile riesce questo vocabolo nel senso Filosofico moderno, e si può francamente scommettere, che niun Filosofo moderno potrà giammai spiegare ciò che egli intenda colla parola Natura. Per lui *Natura*, e *Nulla* debbono essere lo stesso.

Secondò l'antica intelligenza *Natura* è un'idea astratta, vale a dire che non ha nè può avere sostanza, o esistenza nè come Corpo, nè come Spirito. S'adopera in due sensi. In uno per esprimere l'universalità degli Esseri creati. In un altro per denotare le particolari qualità, e proprietà d'un Essere, come quando si dice del fuoco, che la Natura

sua è d'illuminare, e riscaldare. In qualunque dei due sensi, è una idea astratta, che altra esistenza non ha, nè può avere che negli Esseri proprj esistenti, i quali esistono come Esseri, ma non mai come Natura. In tali sensi non è una aperta pazzia il personificare una cosa che non ha nè può avere esistenza propria, l'attribuirle operazioni, azioni, intelligenza, come ha fatto la moderna Filosofia? Il dire, scrivere, promulgare che Natura ha formato tutto, tutto sostiene e conserva, non è lo stesso che dire che il Bosco ha formato gli arbori, li sostiene e conserva? Cosa è il Bosco se non un'idea formata d'una moltitudine d'arbori uniti, esistenti? Non bisognerebbe esser pazzo per sostenere che un'idea formata dalla esistenza degli arbori abbia dato l'esistenza agli arbori? Non sono gli arbori che danno l'idea astratta del Bosco? come dunque l'idea del Bosco formerà gli arbori? Non minore assurdità involve il dire che la Natura ha dato al fuoco le qualità, e proprietà di

luce, e calore. Egli è lo stesso che dire, che le qualità, e proprietà del fuoco, hanno dato al fuoco le sue qualità, e proprietà. Non è questo un linguaggio da stolidi? Dunque o i Filosofi dichiarino schietto cosa intendono essi con il loro vocabolo di Natura, o si contentino essi d' essere dichiarati pazzi, e privi d'ogni senso comune quando sono arrivati a personificare una idea astratta incapace d'esistenza; e poi Empj quando formarono una Divinità da questa Chimera.

Ma se contro ogni ragione l' impudenza Filosofica persiste a voler personificare, e a suo modo Deificare un qualche Ente astratto, di cui l'esistenza reale ripugna, miglior consiglio senza fallo sarebbe quello di personificare, e Deificare la Pazzia. In linea di Ragione è bene lo stesso; ma posto che vogliano una finta ed assurda Divinità, alla quale piegare le durissime ginocchia Filosofiche, è cosa convenientissima che le pieghino alla Pazzia che certo è il

Nume più corrispondente alla loro Filosofia, ed oltre di ciò i loro proseliti sarebbero più facili, e numerosi, avendo già la Pazzia in pubblico, ed in segreto più adoratori assai che qualunque altro Ente astratto.

DIRITTI. Infiniti sono questi in carta, ed in speculativa secondo il dialetto Repubblicano. L'Ente Chimerico della Natura deve secondo i Filosofi aver dato infiniti diritti reali all'uomo. In pratica, ed in concreto però dimostra l'esperienza, che tutti i diritti dell'Uomo in Repubblica Democratica si riducono a questi due. All'uomo scellerato appartiene il *diritto* di comandare, e spogliare ec. All'uomo onesto resta il solo *diritto* d'essere oppresso, o spogliato.

DOVERI DELL'UOMO. I Repubblicani stessi hanno dato in carta ampia spiegazione di questa frase: Ma con tutte le spiegazioni convien dire che o non sapessero ciò che scrivessero, oppure che credessero che i doveri dell'uomo non appartengano ad essi. Questo si

rende chiarissimo riflettendo che secondo i Repubblicani, uno dei principali doveri dell'uomo è quello di non fare ad altri ciò che non si vuole che altri facciano a noi. Or egli è certissimo che mentre i Repubblicani costringono tutti i Popoli che possono, d'assoggettarsi a quel Governo che ad essi piace, a pensare come vogliono, e comandano essi: ad essere spogliati sino all'ultimo, a gemere sotto la più fiera oppressione, e non ostante confessare d'esser liberi, e felici: se altri Popoli tentassero solo di difendersi, molto più di fare lo stesso a loro, griderebbero altamente che si offendono i diritti dell'uomo. Dunque, o è dovere Democraticamente di fare ad altri ciò che non si voglia che altri facciano a noi, oppure che i Democratici credano che i doveri dell'uomo appartengono agli altri soli, e non ad essi. Potrebbe essere che i Democratici dividessero l'uman genere in Democratico, e non Democratico: che ai primi appartengano i diritti, ed ai secondi i dove-

ri. Forse i Democratici non si considerano come uomini, e per conseguenza senza doveri? In pratica tutto è incerto, ed a rettamente giudicare sembra che si debba dire, che per i Democratici tutto si riduce ad un infame giuoco di parole tanto riguardo ai *diritti*, che ai *doveri*.

MATRIMONIO. Questa parola ha perduto ancor essa l'antico suo significato, e si può dare nell'antica lingua con un *Concubinato metodico*; che infatti è l'unico Matrimonio del quale siano capaci i Libertini. In tale Matrimonio non entra un affetto costante, e ragionevole, l'addolcire scambievolmente una sorte avversa, e sopra tutto si libera dalla seccatura grandissima della educazione de' Figli.

Nasce da questo una seria difficoltà in altro genere, che ancora non si sa spiegare, ed è, cosa s'intenda per un *buon Patriota*, e *buon Repubblicano* tanto ripetuto nella Lingua Democratica? Negli scritti Repubblicani si sostiene

acremente, che non si può essere buon Patriota, Repubblicano ec. senza essere *buon Padre*, *buona Madre*, e così del resto. Nei Matrimonj Repubblicani legittimi, legittimissimi la buona Madre dopo tre, o quattro anni di Matrimonio pianta Repubblicanamente, ed amorosamente i proprj Figli, che la stessa Tigre non abbandona sino a tanto che siano in istato di provedere a se stessi; e poi va a procrearne altri per abbandonarli nella stessa maniera. Se questa è una *buona Madre* (e lo è costituzionalmente) cosa sarà il buon Repubblicano? O bisogna inferire che il vocabolo *buono* ha mutato in significazione contraria, ed allora s'intende cosa significa nell'antica Lingua *buono Repubblicano*.

LETTERATO. Il suo vero senso Repubblicano sembra corrispondere all'antico *Empio*. La Letteratura Democratica, che è la stessa che la moderna Filosofica, deve essere spregiudicata, e non lo può essere Filosoficamente, quando

non si metta fra pregiudizj Religione, Morale, l'esistenza . . . . ma basta! In tutte le Università Democratiche infatti si sono rovesciate, e distrutte tutte le Cattedre di Religione, di Teologia, Morale, Diritto Divino ec. come cose indegne della Letteratura Repubblicana, e dell'ingegno Democratico, che deve brillare nel Campo dell'Ateismo, dell'impostura, nel Sofisma, e nella contradizione: nel saper sconvolgere tutte le giuste idee, e far comparire vero il falso, e falso il vero, ed a forza di Sofismi, Sarcasmi, Menzogne, Satire, patenti esagerazioni, e declamazioni formare una nuova Logica Repubblicana fatta a posta per i cervelli piccoli, de' quali vi è tanta abbondanza, e che sono incapaci dell'antico sistema di giuste riflessioni, ed accurate deduzioni. Quando un Letterato Democratico ha incastrato in un Libro una Satira contro la Monarchia, ed i Monarchi, un pezzo di Storia esagerata di Moctezuma, e delle Crociate, un fatto o finto,

o stravolto di un qualche Papa; una diatriba contro la *Superstizione*, (in senso Repubblicano) una declamazione contro la Tirannia, un pezzo tenero di umanità in favore delle Capanne; una dissertazione Poetica sulla natura umana, e suoi diritti; un enfatico pezzo di panegirico sopra Libertà (in genere) e Governo Democratico; egli si reputa subito un capo d'opera di Letteratura Democratica, sebbene non vi sia nè connessione nelle idee, nè filo di raziocinio, o senso comune in tutto, anzi che le proposizioni facciano a'calci insieme. La Letteratura Democratica è tanto facile che non vi è cervello tanto picçolo, non giovinastro così discolo, non Birbante così rozzo, che non pretenda esser più dotto, più illuminato, più spregiudicato di tutti i Savj del Mondo dal suo principio fino ad oggi, subito che sa chiamare Religione Superstizione, e tutti li Governi Tirannie; fuorchè la Democrazia Filosofica; cosa che s'impara in mezzo minuto.

Un altro vasto campo sul quale spicca la Letteratura Democratica è appunto il nuovo Vocabolario Repubblicano; Opera eccellente per confondere tutti i cervelli sciocchi; per non saper mai di cosa veramente si tratta quando si scrive; per combattere ciò che niuno sostiene, o attaccare una cosa sotto nome di un' altra. L'apice però della perfezione rimane riserbata alla sublime scienza Democratica di dire villanie, ingiurie, sarcasmi, menzogne, calunnie, improperj, Donchisciottate, e Rodomontate, nella quale si deve confessare che ella sinora non ha mai avuto il suo pari. Il bersaglio di tale eminente scienza Democratica è tutto il genere umano non Repubblicano Democratico moderno, sebbene è vero che talvolta i Democratici stessi si onorano spesso fra di loro di tali complimenti letterarj; ma si suppone fatto per esercizio di perfezionarsi nell'arte.

RAGIONE. Secondo i Democratici, la *Ragione* è una loro privativa, e come

facoltà intellettuale dell' animo, e come effetto di quella. Possono fare tuttociò che vogliono; la più alta perfidia, i più neri inganni, le più tiranniche prepotenze, bestemmiare, spogliare, massacrare, essi hanno *sempre Ragione*, e siccome in Lingua Democratica *Forza*, e *Ragione* sono quasi sinonimi, hanno Ragione non di rado. Qualche volta però sono stati costretti a prendere il torto, ed un gravissimo torto hanno avuto ultimamente nel Mare di Alessandria. La Ragione poi nel senso antico è bandita capitalmente non solo dal Vocabolario Democratico, ma da ogni mente, cuore, ed azione di un vero Democratico.

PAZZIA. Vocabolo curiosissimo, che sembra aver conservato in tutte due le Lingue la sua definizione, che è *Perdita dell'uso della Ragione*, eppure viene applicato in sensi opposti. Non deve però recare grande meraviglia. L'uomo in ragione non può non conoscere la pazzia di chi è pazzo, e quale mera-

viglia sarà che un pazzo stimi, e chiami pazzo un uomo ragionevole? Perciò niuna sorpresa deve recare che un Democratico, un Deista, un Ateo chiami pazzo un uomo onorato, ragionevole, e religioso. Si pretende da molti, che il Deista, l'Ateo ec. sia bensì un malizioso, e se si voglia, ancora uno sciocco, ma non un pazzo. Ciò però è falsissimo in generale. Bisogna discorrere della malizia come della febbre, la quale non conduce sempre a delirio, e frenesia, ma soltanto quando è in un grado assai avanzato. La malizia è una vera febbre dell'anima, e quando eccede conduce dirittamente a delirio, e frenesia. Quando i Filosofi sono arrivati alla meta della Pazzia, s'immaginano, e si spacciano subito per grandi Genj, Pensatori, Spregiudicati, Illuminati ec. come appunto quei Pazzi che si credono Imperatori, Re, Papi ec. La carriera della Pazzia Filosofica ordinaria è la seguente.

Carriera Filosofica.	Carriera Antifilosofica.
Orgoglio.	Docilità.
Indipendenza.	Educazione.
Presunzione.	Istruzione.
Libertinaggio.	Costume.
Deismo. *Primo*	Religione.

grado di pazzia, dal quale si passa all' Ateismo, *che è vera frenesia, e furore.*

La Carriera dell' Ateismo soffre talvolta eccezione trattandosi di Uomini bene educati, e coi principj di Religione. Per condurre questi alla pazzia Deistica, ed Ateistica si richiedeva un passo difficilissimo a rinvenire. Un uomo educato in costumi, e principj veri di Religione, è quasi impossibile che possa divenire Ateo. Fu però questo passo un Capo d'opera della malizia Filosofica, e si chiama *Giansenismo*: in questo si entra con motivi i più apparenti di Santità, di sublimità religiosa, di purificazione di costume: e tanto si subli-

ma la Religione, e si purificano i costumi, che in un batter d'occhio si trova nel libertinaggio, e ben presto dopo nel Deismo, ed Ateismo. Potrebbe sembrare un paradosso, ma è cosa schietta, e naturalissima. Il Giansenismo è fondato sopra le basi d'orgoglio, e rigore ingiusto, e perciò deve produrre necessariamente tale effetto. Coll'orgoglio si rivolgono le menti contro la vera Chiesa, e le sue decisioni, ed ecco subito perduta la Religione: col rigore si rende la Morale impossibile alla natura umana, ed ecco perduti i costumi. Perduti che sieno i costumi, e la Religione, vengono di loro posta Libertinaggio, Deismo, ed Ateismo.

Non si sa neppure come il Repubblicanismo Democratico moderno possa essere abbracciato da alcuno senza evidente pazzia. Chi sarà quello, il quale avendo conservato l'uso della sua ragione possa desiderare d'essere avvilito, oppresso, spogliato di tutto, tremante ogni momento per il suo onore, coscienza,

vita, e beni? Or non è questa evidentemente la sorte d'ogni uomo onesto sotto la Democrazia moderna? La difficoltà potrebbe ridursi a quella classe di Democratici, che sotto tale Governo comandano, spogliano, massacrano gli altri. Tutto anderebbe bene se fossero sicuri di essere sempre in così utili, e magnifici impieghi; ma non dimostra l'esperienza ancora a questi, che gli esiglj, lo spoglio, le guillottine gli aspettano da un momento all'altro? e ne hanno mille, e mille esempj d'avanti agli occhj. Se non veggono questo, sono *Pazzi* al certo; se lo veggono, e lo desiderano *Pazzissimi*.

PENSATORE. In gergo Repubblicano non merita alcuno tal nome, quando non abbia pensato tanto che gli sia uscito dal pensiero Dio, Religione, immortalità dell'Anima, e freno di costumi. Aristotele, Socrate, Cicerone ec. ec. furono sinora scioccamente stimati pensatori sublimi in Filosofia. Dalle prime nozioni naturali salirono essi col pensie-

re, ed il raziocinio all' esistenza di Dio, all' eccellenza della Divina natura, alla morale, all' immortalità dell' Anima ec. Quale sciocca maniera di pensare, e raziocinare? I Pensatori moderni per arrivare alla vera sublimità di pensare, hanno rovesciato affatto la carriera. Si comincia da Dio, ma per annullarne l'esistenza, o ammetterlo di puro nome. Si discende poi sublimemente sino ad annullare tutto; Religione, morale, immortalità dell' anima ec. Quando si è arrivato a confondere il cervello in modo di credere che noi uomini tutti dopo una vita occupata in mangiare, bere, e faticare come gli Asini; dopo aver meritato in questa vita colla ragione, ed il libero arbitrio appunto come gli Asini che non hanno nè l'uno, nè l'altra, andiamo poi finalmente tutti a finire come gli Asini; allora soltanto si merita Filosoficamente alla moderna il distintivo di *Pensatore*, di Filosofo, d'Illuminato ec. Quanto il genere umano non deve professarsi obbligato ai *Lumi*

sparsi dalla moderna Filosofia, ed al suo sublime pensare?

POLITICO. La sublimità del pensare moderno Filosofico doveva per necessità stendersi ancora alla Politica, massimamente in un tempo, in cui al dire di un Filosofo moderno, *Un Letterato è un Magistrato*. Pretendono i moderni Filosofi Democratici d'aver trovato la falsità dell'idea antica, che corrispondeva a questa parola. La Politica, il governare, il provedere, il difendere un popolo, si stimava sinora una delle più difficili scienze, per la quale si cercavano uomini de' più sublimi talenti, della più grande onoratezza, della più consumata sperienza, e d'una scienza la più vasta. Falsa idea secondo i Filosofi Democratici! Ogni Babuino, ogni ignorante, ogni mascalzone è *politico*; capace di governare tutto il Mondo. Questo era il vero metodo di sconvolgere tutti i Governi, ed il sconvolgere tutti i Governi era la loro intenzione. Era cosa facile, che tali sublimi pensatori trovassero cre-

denza presso tutti gli sciocchi, e perciò non v'era più angolo in Europa, cominciando dalle Università, ed andando sino alle Botteghe dei Calzolaj, ed alle Bettole ove si radunano i Facchini, che non risuonasse di Politica, e formicasse di Politici. Re, Principi, Ministri, Governo chiunque erano esaminati, censurati, criticati, e giudicati senza misericordia, da questi Richielieù di barca, di sega, e carriolo. Un mascalzone nello stesso tempo che faceva conti, che otto e sette fanno tredici, faceva i conti addosso al Ministro delle Finanze. Il Legulejo, dopo aver parlato del Porto di Parigi, delle Alpi de'Paesi Bassi, e del Nilo d'Inghilterra, faceva eccellenti Trattati di Pace, e stabiliva i dovuti Confini a'Regni, ed alle Potenze. Chi aveva fallito tre o quattro volte, discorreva di Economia pubblica, e di Trattati di Commercio. Sopra tutto nei Caffè, residenze degli oziosi, la Politica era al suo colmo in ogni genere. Quì, senza saper nè fatti, nè circostanze, nè

motivi, si chiamavano a Sindacato Sovrani, Ministri, Generali, Subalterni, per guerre, paci, metodo di Governo, trattati, finanze, provvedimenti, e Leggi. Un Ragazzo d'A.B.C. è meno ignorante di questi sciocchi, perchè almeno arriva a capire che il suo Maestro ne sa più di lui.

Bisogna però per amore della verità confessare che non si tratta ora della Politica di una volta. La Politica di moda, è stata dai Filosofi, e Democratici semplificata in maniera, che si trova all'intendimento di ogni zotico. Riusciva nel passato la Politica di una natura sommamente difficile per le difficoltà grandissime che sempre s' incontravano a combinare l'interesse, e bisogno pubblico, col vantaggio e comodo privato, coll'onestà, giustizia e diritti di Nazioni, Popoli ed Individui. Ora però si riduce la Politica Democratica a semplicissimi principj. Se manca danaro al pubblico Erario, si spogliano Santuarj, Chiese, Monti di Pietà, Casse pubbli-

che, e private: si costringono prima a forza di massacri, i ricchi a salvare la vita fuori di paese; poscia se ne fa loro un delitto, e si spogliano de'loro beni; se non fuggono, s'inventano altri delitti, ma sempre si spogliano. Se manca gente per la guerra, si strappa l'agricoltore dall'aratro, l'artefice dalla sua manifattura, il Negoziante dal suo Commercio, e si cacciano Popolazioni intere come tante Pecore al macello. Se Paci, Trattati, e Convenzioni si oppongono alle mire; si rompono senza il menomo riguardo. Se il diritto delle Genti, quello di Natura, e fino il Divino recassero ostacolo; si calpesta tutto. Se alcuno osa lagnarsi dell'empia tirannia, si fucila. Semplificata così eccellentemente la Politica, potranno mai mancare abili Politici? Rimane solo una difficoltà, ed è, che le Società Umane in generale si adattano mal volentieri a questa nobile semplicità Repubblicana. I Repubblicani che hanno voluto insegnare la Politica al Mondo, sono cento volte più confu-

si che il Gambero, che voleva insegnare a sua Figlia di camminare diritto.

RIFORMA. Vocabolo caro a tutti quelli che hanno voluto sconvolgere il Mondo, e distruggere ogni cosa buona. Non vi è nel Mondo fuorchè la Religione vera di Gesù Cristo, che possa essere scevra affatto di difetti. Governi, Costumi, Finanze, Leggi, Commercio, e quanto vi è sulla Terra, è stato, è, e sarà difettoso. Ma se essere una cosa difettosa, bastasse per dar adito a riformarla, le riforme sarebbero eterne, e non levarebbero i difetti. I soli difetti eccessivi richiedono riforma, e la possono ammettere; e riformare altrimenti Governi, Leggi ec. è lo stesso che levare a loro la solidità, e l' influenza Civile, cioè distruggerli. Lo scopo dei Riformatori è generalmente quello di distruggere non i difetti, ma la sostanza, ed in tale maniera gli Eretici hanno sempre riformato l'irreformabile Religione Cattolica, ed i Ribelli i Governi. Se della riforma ne' tempi andati si è fatto

abuso, nel tempo presente è però divenuto vera manìa proveniente da uno spirito vertiginoso di distruzione. La nuova Democrazia distruggitrice, che sola meritarebbe riforma degli eccessivi difetti, e che se fosse da quelli riformata, ne restarebbe appena il nome, ha la manìa di riformare tutti gli altri Governi, fino a distruggerli. L'Ateo vuol riformare la Religione; il Libertino il Costume; il dissipatore le Finanze; il prepotente, ed ambizioso il Governo; il Laico il Sacerdote; l'ignorante il dotto. Non vi sono maggiori pazzi, o scellerati in generale che i Riformatori; e la *Democrazia* Riformatrice presontuosa, e pazza con più giusta etimologia dovrebbe chiamarsi *Dementocrazia*, e si dovrebbe riformare i *Dementocratici* sino a farli fare giudizio, che è lo stesso che non essere più Democratici. Non è componibile giudizio, e Democrazia.

FRUGALITA'. Cosa significhi Repubblicanamente si può ricavare dal seguente fatto.

In tempo di un desinare si tenne da veri Patrioti Repubblicani il seguente discorso.

La frugalità è una delle principali virtù d'un Popolo Repubblicano... Portate quella Bottiglia di Sciampagna.... Senza la frugalità il Popolo non sarà mai nè guerriero, nè amante della Libertà.... *Fout*.... Cos'è questo bollito? Sempre Manzo, e Vitello; non si trovano più Pollami?... Gli Spartani, non potevano stare più di un quarto d'ora a tavola... Questo Cuoco è una bestia! Cosa è questo Pasticcio? non sa di nulla; manca di tartuffo.... Un quarto d'ora si potrebbe ancora restringere, il Popolo perde tanto di lavoro, quanto più consuma alla Tavola... Datemi un bicchiere di Borgogna... Non ci è... Come? *A noi* si dà un simil desinare? Solo dodici Piatti, e mal conditi, senza selvaggiume, senza vino di Borgogna ec. Bisogna rompere le braccia a questo Padrone di Casa, ed al suo Cuoco, e mandarli a lavorare la Terra... Una delle

principali cure del *nostro* Governo deve essere quella di ridurre il Popolo alla *massima* frugalità: questo solo basta a produrre l'eguaglianza, e la felicità Repubblicana ... Portate il Caffè, il Rosolio, ed il Ponsce.

REO. In ambe le lingue significa (almeno in senso volgare) *Colpevole di delitto*; ma avendo i vocaboli Merito, e Delitto mutato di significazione in senso contrario; il vocabolo Reo lo ha fatto per conseguenza ancora. Reo dunque Democraticamente vuol dire: Un uomo di Merito senza delitto; perchè.

MERITO corrisponde perfettamente a *Delitto* nell'antico Idioma. Si dimostra ciò autenticamente dai Memoriali de' Patrioti, trasmessi ai Giudici Repubblicani, nella fondazione di ogni nuova Repubblica Democratica. Vanta ognuno i suoi meriti per essere impiegato. Chi vanta Fortezze, chi frusta, e corda, chi tanti anni di Galera, chi d'essere stato sotto la forca. Peccato che gl'impiccati non possano farsi sentire, che senza fal-

lo avrebbero il maggior merito Repubblicano.

DELITTO. Siccome Merito nel linguaggio nuovo corrisponde a delitto nell'antico, così *vice versa* delitto nel nuovo significa merito nell'antico. Esser fedele a Dio, ed al proprio Sovrano è Demonocraticamente gravissimo delitto. Il detestare la Democrazia, il non adulare gli Assassini; il non magnificare le più solenni pazzie; fino il non sapere il linguaggio Repubblicano, o voler parlare nell'antico, è delitto da guillottina. Bisogna chiamare l'Oppressore più Tirannico, *Generoso Liberatore*: il ladro, *uomo onoratissimo*: L'Ateo, *Spregiudicato*: il Pazzo, *Illuminato*: ed è fino delitto imperdonabile il dubitare delle indivisibilità, ed eternità delle Repubbliche Democratiche: sebbene si dividano, e cangino ad ogni vento. Chi volesse vivere in pace, e tranquillità senza prender parte nelle iniquità, è delinquente quanto lo era in passato un perturbatore della Società.

COSTUME. I Filosofi dovevano essese i riformatori de' costumi, e la Democrazia loro doveva aver per base la *Virtù*. La pazzia Filosofica arrivò a sognare riforma di costumi unita a Libertà, ed impunità d'ogni delitto non probabile in giudizio umano, ad una orgogliosa uguaglianza, ad un empio disprezzo d'ogni Religione. Le passioni umane che le tante volte non cedono ad un onnipotente Punitore, dovevano poi tremare dinanzi ad una fredda ragione già da loro calpestata come una impotente, e dispregiata nemica. Doveva dunque accadere colla riforma Filosofica de' costumi come accadde appunto a quello, che per estinguere un incendio, in luogo del vaso d'acqua, diè di piglio ad un vaso d'olio, e lo versò sopra il fuoco. Il vocabolo Costume nel linguaggio Filosofico, si è immedesimato coll'antico d'*Iniquità*, e costumi nel senso primiero per gli allievi Filosofici, sono divenuti lo stesso che *Perle per i Porci*.

Nello stesso tempo che i Democratici stabiliscono per la base del loro governo tutte le virtù civili, e pubblicano che senza di esse è perduto ogni Democratico Governo, niun Popolo calpestò mai più sfacciatamente ogni virtù, che appunto i Democratici. Non solo disprezzano le virtù, ma sino ogni apparenza di esse. Un'occhiata sola ad un vero Patriota Democratico. Qual vestiario? qual portamento? qual procedere? Qual linguaggio? Nel vestiario ha positiva ambizione di comparire quella fiera, che egli è nel cuore. Un Cappello stravolto come il suo cervello: i capelli negli occhj più che non un Cane barbone: la capigliatura rabbuffata come un Selvaggio Africano: la barba sino al mento come una Scimia: per somigliare più che possa nelle gambe all'Elefante porta i pantaloni: una sciabola che col suono su i sassi annunzj la ferocia alle orecchie, se mancasse l'aspetto agli occhj. Le Patriote poi colle braccia nude come se andassero al lavatojo: nudo l'

osceno petto, ed il resto più esposto che coperto da un lascivo velo, si presentano sulle pubbliche strade, e piazze, fino nei luoghi Sacri alla Divinità, ed al costume, per provocare la libidine, la fornicazione, gli adulterj. Questo si chiama fondare la Democrazia sul costume, sulla dolcezza, sulla umanità, sulla onestà? Nel portamento, non è un patriota Democratico il prototipo dell'alterigia, dell'indecenza, della soverchieria, della barbarie? Gli occhj non spirano che ferocia, gli sguardi che brutali minaccie, i gesti che disprezzi di tutto il genere umano. Qual linguaggio infine? Non è egli un misto di bestemmie, di calunnie, di menzogne, di goffe milanterie, d'ingiurie, di franche asserzioni, e crassa ignoranza, di sfacciata libidine, e nauseanti insulti? In tal modo, se egli è vero che il Governo de' Democratici non possa sussistere senza il costume, non annunziano gli stessi Democratici di continuo al Mondo colla loro scostumatezza la sua distruzione? Per conservare

il loro Governo hanno sostituito al costume la Tirannia: immaginandosi che la Tirannia possa supplire a costumi, a Giustizia, a Religione, a virtù. Sinora non supplì mai, ed il disinganno per il presente non può durare lungo tempo.

Tutto il Mondo può verificare il ritratto Democratico nei veri Patrioti coi proprj occhj. Se mancasse qualche lineamento in alcuno; o non è ancora perfetto Patriota, o pure è la Tigre che si finge morta (*a*) per massacrare le credule Scimie.

(*a*) Non potendo la Tigre dar la caccia alle Scimie sugli alberi, si stende in terra, e si finge morta. La naturale curiosità delle Scimie entra allora in contrasto col timore. Aspettano a vedere se si muova; e rimanendo la Tigre immobile scendono dagli Alberi, e si accostano, ma alla lontana, poi fuggono in un batter d'occhio. Tornano ad accostarsi più da vicino, e fuggono di nuovo. Si rendono più sicure, arrivano a toccarla, e la Tigre non si dà per intesa. Finalmente rese si-

ONORE. Questo vocabolo nell'antico Linguaggio esprimeva uno dei sentimenti umani il più sublime, e preso nel suo vero senso era fonte e stimolo delle azioni più generose, virtuose, ed eroiche. Viltà, interesse, menzogna, inganno, infingardaggine, ec. svanivano tutte in faccia all'onore. Egli rendeva dolce ogni perdita, facile ogni travaglio, spregievole ogni pericolo, gloriosa ogni impresa che egli comandava. Esso formava la distintiva dell'Uomo Civile, e del vile Birbante; delle anime sublimi, e delle volgari, e basse. Tale era lo splendore d'un tal sentimento che è arrivato ad imporre fino ai Democratici sebbene di

---

cure dalla costante finzione della Tigre, non mettono più limite alla loro curiosità; tirano la coda, le zampe, l'orecchie; alzano le palpebre; montano in folla sopra di Lei, e la Tigre non si muove finchè il colpo non è maturo. Allora balza in piede comme un fulmine, e dà un abbraccio fraterno a quante Scimie può raggiungere.

lui affatto incapaci. L'Eguaglianza Democratica creperebbe di cordoglio se vedesse fare distinzione fra l'uomo d'onore, civile ed educato con sentimenti generosi, ed il vile mascalzone a cui non è noto altro onore che ciò che gli torna a profitto. Non hanno però i Democratici osato d'urtare di fronte l'Onore sebbene messo da loro fra i più rancidi pregiudizj. Hanno cercato nascostamente seppellirlo sotto le rovine della Nobiltà, dei proprietarj, della gente bene educata. Si servono essi ancora dell'Onore *in parole*, si protestano uomini *d'onore*, incapaci d'una azione inonorata, e nello stesso tempo se ne ridono sganghe-ratamente nel cuore, nei loro fatti, e nelle loro azioni. Se la Democrazia moderna ammettesse *Onore*, se un Democratico fosse capace di sentirlo, e rispettarlo, basterebbe questo solo per polverizzare Democrazia, e Democratici. Se i Democratici avessero un solo avanzo d'onore, come potrebbero macchinare in tutti i Regni, Corti, Eserciti, e luoghi

i più neri tradimenti interni, e servirsi di tali infami mezzi per soverchiare amici, e nemici, alleati, e neutrali, chi a loro s'oppone, e non s'oppone? Come potrebbe un Democratico sol per innalzare se stesso, e chi ha uguali massime onorate a lui, a comando, e ricchezza tradire Religione, Sovrano, Patria, Concittadini, la propria famiglia sino, e gli amici, e congiunti; e vedere tutto spogliare, massacrare, rovinare e condurre nelle ultime miserie, e disordini? Come potrebbero i Democratici sfacciatamente in vista a tutto il Mondo rompere ogni parola la più solenne, e sacra, infrangere paci, convenzioni, patti, e promesse a puro capriccio, e perchè torni a loro infame vantaggio? Come potrebbero dare solenne sicurezza ad un Popolo di rispettare il suo Culto, e poi rovesciare Tempj, e Monasterj, violare Clero, voti solenni Religiosi, e le Coscienze con sacrileghi giuramenti? Proibire predicazione, Viatici, processioni e funzioni sacre; costringere il

Religioso Cittadino a mutare li giorni dedicati all'onor del Dio della sua Religione, nei giorni prescritti dalla Democratica Idolatria? Come dare sicurezza di proprietà, e poi spogliare solennemente il Clero delle sue, ed i Secolari delle loro proprietà individuali nei Sacri Monti di pietà, e succhiare il sangue sino all'ultima goccia nelle loro sostanze colle più enormi, e barbare contribuzioni? Come giurar la libertà ad un popolo, e nello stesso momento cingerlo delle più ignominiose catene e la più tirannica schiavitù? Come promulgare Libertà di stampa, e vietare poi ogni stampa che non intacca la Religione, che non adula la Tirannia, che non guasta costume, massime, onestà, e ragione? Come affidare le redini del Governo da per tutto in mano agli Atei, ai Libertini, ai più infami avanzi di Forche, e Galere? Ma se non vi fosse Ateismo, Libertinaggio, infami tradimenti, inganni ributtanti, mancanza di fede, di giuramenti, di parola; iniquità sino-

ra inaudite, ed infernali, vi sarebbe sulla Terra una Città, un Villaggio, una Capanna Democratica? Se Democrazia è inseparabile da Empietà, mal costume, tradimento, mancanza di fede, tirannia, oppressione, inganno, spoglio ingiusto e tutte le escogitabili iniquità, Onore è, e deve essere il suo più mortale nemico, ed un *Democratico Onorato* sarà lo stesso che un *Fuoco Acqueo.*

GENEROSITA'. Parola della quale fanno gran pompa i Repubblicani, come lo fece Antonio di non avere ucciso Cicerone; il quale in tal senso confessò la generosità di Antonio colle rimarcabili parole: *Siquidem a Latrone beneficium majus accipi non potest.* Quando una Nazione Cattolica dopo cento promesse di Libertà, e che sacre sarebbero le sue sostanze, ed il suo culto, è stata conquistata; oppressa la sua Religione in favore degli Atei, Ebrei, ed Idolatri, spogliata interamente d'ogni avere; prescritto un Governo odioso a tutta la Nazione, costretta d'ubbidire

ai comandi più tirannici della feccia più vile, che in quella si trovava; privata fino del sollievo di sospirare sopra i suoi mali; allora la *Generosità* Repubblicana si mostra in tutta la sua ampiezza. Si potrebbe esigliare, uccidere, e massacrare *Tutti*, ma non si fa con *Tutti*. Si fa un generoso dono alla Nazione della vita di tanti Individui che a man salva si potrebbero massacrare, e si lascia in libertà di rimanere schiavi per pagare milioni, e milioni annui che fruttano più Repubblicanamente che milioni di scannati. A definire in breve la parola *Generosità* nelle due lingue, si può dire, che Generosità in senso antico significa: *Fare un benefizio, al quale non si è tenuto per alcun dovere*; ed in senso Democratico: *Astenersi da fare una iniquità, che si ha forza di poter fare*: e questa è generosità ancor essa nel suddetto senso Ciceroniano.

VERITA'. Fu definita corto corto da un vero Patriota: *Quella che un galantuomo non dice mai*. E' però da notare

che non vi sono galantuomini nel Mondo fuorchè Patrioti Repubblicani Democratici: secondo il nuovo Idioma.

CALUNNIA. MENZOGNA. Fondamento principale di ogni rivoluzione, e perciò principio, progresso, e sostentamento di ogni ben ideata Repubblica Democratica. Senza questa Colonna, le Repubbliche Democratiche crollarebbero in un subito. Chi non cerca sostenere la Repubblica, non è buon Patriota. Chi non è buon Patriota, non è galantuomo: ed ecco come un galantuomo non può mai dire la verità.

PROMETTERE. PROMESSA. Corrisponde perfettamente ad; *Ingannare. Inganno*. La significazione è patente al più zotico. Un *Ateo*, che promette *difesa della Religione*. Un *Assassino*, che promette *Sicurezza delle Proprietà*. Un *Tiranno*, che promette *Libertà*. Un *Orgoglioso* che promette *Uguaglianza*, bisogna esser pazzo per non vedere che vuole *Ingannare*.

TIRANNIA. TIRANNI. GOVERNO

TIRANNICO ec. Nel nuovo linguaggio Repubblicano questi vocaboli non hanno alcuna relazione d'idee colle cose che con tali vocaboli si esprimono: ma tutto si riferisce alle persone. Un Monarca è sempre un Tiranno, sebbene fosse il più giusto, il più moderato, il più amabile. Le più orrende *Tirannie* poi, che si esercitano dai veri *Democratici*, sono nel nuovo linguaggio non *Tirannie*, ma benefizj. Un Democratico, sebbene un Demonio in carne, che tutto spoglia, ed opprime, in lingua Democratica non si chiama mai Tiranno, perchè non è la Tirannia che fa *l'Uomo* Tiranno, ma è *l'Uomo* che rende Tirannico ciò che di sua natura ancora è opposto alla *Tirannia*. Perciò un Monarca che impone un venti per cento di contribuzioni delle rendite a suoi Sudditi per il bene comune, fa una azione Tirannica, non perchè lo sia, ma perchè egli è Monarca. Un Governo Democratico che impone una contribuzione di tre volte tutta l'entrata intiera, sebbene è l'azione più

barbara, e tirannica che possa esistere, non fà però azione Tirannica, perchè è Democratico. Secondo ogni esperienza, conviene dunque Tiranneggiare, per non esser Tiranno; ed i soli Tiranni possono beneficare il genere umano. Quale stravaganza di lingua!

LEGGE. Presso i Democratici, è quella sola che comanda; a cui tutti ubbidiscono, ed a Lei sola; che è *l'anima* Repubblicana. Cosa meravigliosa! Vi sono Repubbliche Democratiche, nelle quali in sei anni si sono pubblicate 22000 Leggi, senza che vi esista *Legge* veruna. A questa Legge, che non esiste, tutti ubbidiscono; questa Legge non esistente comanda, e regola tutti, e cosa si dirà intanto dell'anima delle Repubbliche Democratiche?

PROPRIETA'. E' un vocabolo ad *libitum*. Nelle Repubbliche Democratiche, finchè si spoglia, non ha nè uso, nè significato. Quando si ha spogliato si pretende vocabolo sacro. Siccome però Spogliatori, e Spogliati si succedono a

vicenda senza interruzione, ed i primi si trasformano ne' secondi; il significato di questo vocabolo rimarrà in litigio in infinito fra i Cittadini felici delle Repubbliche Democratiche.

EMIGRARE. EMIGRAZIONE. EMIGRATI. Sono vocaboli, che tutti portano seco gravissimo delitto in senso Repubblicano, consistente in questo; di non lasciarsi massacrare a beneplacito della ingiustizia. Vedendo bruciare i Castelli, massacrare i proprietarj, impadronirsi dei beni, strascinare mille, e mille vittime innocenti alla guillottina, molti presi di mira, commisero l'orrendo delitto contro la Patria di salvar la vita fuggendo; ed alcuni eziandio di appropriarsi il naturale diritto di difendersi contro gli Assassini. Tale delitto è imperdonabile presso i Repubblicani: se si possono avere nelle mani tali Delinquenti, sono subito fucilati, o guillotinatti: se non si possono avere, si sfoga sopra i loro beni, se ne restano. Anzi questo è uno di quegl' inauditi delitti

nel Mondo, che si vendica *in filios filiorum*. Non si castiga solo il delinquente, ma ancora i suoi Genitori, Figli, Fratelli, e Parenti, che s'escludono d'ogni Impiego; si confiscano i loro beni, e niente, niente che si perfezioni la Giustizia Democratica saranno ancora fucilati.

VIRTU'. VIRTUOSO. Anticamente *Scelleratezza*: *Scellerato*. Subito che si è Patriota, si è ancora Democraticamente virtuoso. Ogni azione di un Patriota è un atto di Virtù; e la Storia Repubblicana ha eternizzata la memoria delle eroiche azioni virtuose Repubblicane di quei Patrioti che spogliarono i Tempj, calpestarono le cose più Sacre, violarono le Vergini, massacrarono i Sacerdoti, si lavarono le mani nel sangue del proprio Padre, e della propria Madre... ma basta per intendimento di virtù Democratica.

FEDELTA'. Quando questa s'esercita verso Iddio, verso il legittimo Principe, e qualunque Patria, che non sia Filosoficamente Democratica; ogni fedeltà è

tradimento. Guai a chi è stato fedele a quel Principe, a quella Legge, a quella Patria alle quali volontariamente giurò fedeltà: egli è subito in Lingua Democratica giudicato un *Traditore*. La fedeltà si deve solo a quelli, che la comandano colle bajonette, coi fucili, e coi Cannoni. In passato la fedeltà era figlia dell' amore, e della stima; ma i Democratici l'hanno dichiarata bastarda, ed infame, e si è sostituita la Fedeltà figlia del timore, e dell'avversione. Degna sostituzione Democratica!

GOVERNO. GOVERNARE. Egli è poco tempo che questi vocaboli entrarono in proprietà fra i Democratici. Per l' avanti non si consideravano da loro, che come oggetti della più sanguinosa critica, come la cosa più obbrobriosa della Terra. Appena essi poterono applicarli a se stessi, che spiegarono subito cosa intendevano con queste parole. Il Governo Democratico corrispose perfettamente alla Democratica Politica. Gittar la Spada della discordia fra i pa-

cifici Cittadini; distruggere Clero, culto, e costume: annichilare ogni Religione: consumare tutte le sostanze dei Possidenti a forza d'enormi imposizioni: rovinare il Commercio con eccessivi Dazj, chiuder la bocca ad ogni rimostranza, lamenti, e verità con Fortezze, esiglj, e fucilature; installare per Giudici gli Omicidi, e Ladri; per Intendenti di Finanze i Falsarj di Cambj, e monete: per Direttori gli Empj, e prepotenti; per esecutori i Fanatici, e crudeli, questo in lingua Democratica è *vero Governo*, e come infallibilmente i Demonj avrebbero istituito un Governo, se fossero venuti a Governare la Terra, e perciò con più ragione deve dirsi Governo *Demonocratico*, che Governo *Democratico*. Si direbbe che Governare nella nuova lingua dovesse tradursi onninamente nell'antica col vocabolo *Distruggere*. Ma siccome la semplificazione della Politica Democratica ha levato a simile Governo li fastidiosi imbarazzi delle Finanze, del Commercio, delle

Arti ec., che a tutto speditissimamente si provede con oppressione, e tirannia, così ha avuto tempo, e luogo d'impiegare le sue savissime cure, perspicaci idee, e sublimi talenti in importantissime inezie, e ridicole puerilità, che renderanno immortale testimonianza del Governo Repubblicano, e serviranno di monumenti eterni per la sua gloria, per vergogna di quei Governi antichi, che neppure degnarono d'uno sguardo, o pensiero simili frivolezze. Il numerare le Case, e segnar i nomi delle Strade dove non era già fatto; l'introdurre di contare le ore alla Oltremontana, dove si contavano all'Italiana; il distruggere gradini, e fittoni, e cose simili sono tante opere immortali dovute al Governo Democratico in diversi luoghi. Quante cure, fatiche, e sudori non hanno poi costato in ogni paese al Governo Democratico gli alberi della *Schiavitù*, che si chiamano della *Libertà*; le coccarde, il loro colore, e grandezza; se si dovevano portare dentro, o fuori del

Cappello; i colori delle bandiere Repubblicane; la distruzione degli Stemmi, ed Armi Nobili, e non nobili; i titoli dei Cittadini, e delle Cittadine per introdurli; le lunghe Sciabole da strascinarsi dietro per le Strade; l'introduzione nei passaporti della barba, dei peli, del naso, bocca, occhj, orecchie ec. (e fortuna che si usa coperto il Taffa... altrimenti sarebbe ancor questo minutamente, e con Democratica esattezza descritto) le Canzoni, e Feste Patriotiche, nelle quali gareggiano le menzogne, le impudenze, ed il ributtante Fanatismo; e cent'altre simili importantissime cose in politica, e governo, han contraddistinto il genio benefico Democratico nell' arte di governare. Basta leggere i suoi scritti, i proclami, le dissertazioni interessantissime pubblicate, e stampate sulla crassissima ignoranza dei Popoli di contare le ore all'Italiana; i dialoghi fra gli Scalini, e Fittoni, e simili altre eccellenti opere Democratiche per fare idea della eminente scienza Democrati-

ca nell'arte di Governare. Eppure tutto questo è un nulla a paragone delle immense fatiche, che è costato il trovar nuovi nomi per le imposizioni, requisizioni, dazj, angherie, e spoglj, che si moltiplicano in infinito sotto nomi di tasse, di doni Patriotici, d'imprestiti forzati, di Lotterie di beni, e mille altri: il trovare nuovi mezzi per incoraggire il fanatismo pazzo, e mantenerlo: il trovar modi di persuadere agli Schiavi più tiranneggiati di esser liberi; a degli infelici, d'essere felici; e far credere leali, sinceri, e benefici amici quelli che ingannano, tradiscono, spogliano, e massacrano apertamente. Stupirà la posterità a sentire che la Politica Democratica vi è riuscita in qualche parte, e per qualche tempo a forza della confusione delle lingue, e stordirà a vedere le medaglie, i monumenti eretti, le lodi profuse dai Popoli a quelli medesimi che li privano intieramente di Religione, Libertà, Indipendenza, Beni, Commercio, coltura, e costumi.

Si può negare alla Democrazia la vera arte di governare? Non si può più prendere abbaglio su questo termine Democratico. Il conservare Religione, costume, proprietà: castigare i malvagi, e delinquenti: premiare il vero merito: rendere le contribuzioni tollerabili: provedere ai bisogni dei Popoli: animare Commercio, manifatture, ed agricoltura: dare ai Sudditi onorati, e fedeli, sicurezza, e quiete d'onore, vita, e sostanze: tutto ciò in somma che sinora s'intendeva per ben *Governare*, in vera Democrazia, e Repubblicanamente, si dice *Tiranneggiare*. Distruggere poi tutto ciò che vi ha di buono in una Società, di vero utile, e sicurezza; rendere ogni onorato Suddito tremante per la coscienza, vita, onore, ed avere: innalzare a comando Atei, e Scellerati: eseguire ogni più infame comando a forza di fucilature, e guillottine: introdurre nella Società Ateismo, Libertinaggio, anarchia, miseria universale, ciocchè si chiamava sinora *Tiranneggiare*, in

lingua Democratica si dice *Ben Governare*, perchè nella Democrazia vi sono coccarde, lunghe Sciabole, fanatismo, teste sventate, insolenti scritti, abbominevole libertinaggio; ed il Villano, il Mugnajo, il Fornajo, il Pizzicagnolo, si sente beffeggiare col titolo di Tenente, di Capitano, di Capo Battaglione, nel mentre che fa l'onorato mestiere di Birro, e spesso qualche cosa di peggio.

MODO, MANIERA. Sono divenuti vocaboli importanti di ripiego per i Filosofi Democratici. Lungi che i mali evidenti, ed eccessivi prodotti dall'introduzione del loro pazzo Governo li conduca a ravvedimento; s'appigliano alli più ridicoli, e frivoli pretesti, per iscusare la loro perfidia, e sciocca invenzione. Dicono, che la loro Democratica invenzione è buona in se, ma che nel modo d'introdurla, e nella maniera di amministrarla hanno sbagliato gli esecutori, e l'hanno resa odiosa. Ma non si potrebbe dire lo stesso della Tirannia, dell'Anarchia, e di tutte le cose di lo-

ro natura cattive? Come tanti ingegni perspicaci senza avere veduto, nè il modo, nè la maniera degli esecutori hanno potuto predire tutti i mali, che dovevano nascere da un simile così detto Governo? Qual modo pretendevano i Filosofi per introdurre fra i Popoli la loro mostruosa invenzione? I Popoli stavano bene, e non erano tanto sciocchi da volere rinnovare l'esempio di quello, che stando bene, per star meglio; stava nel Sepolcro. Avevano abbastanza lumi per vedere la pazzia di levarsi dalle braccia di un Religioso, ed amoroso Sovrano, per gittarsi nelle braccia d'orgogliosi, crudeli, e fanatici Atei. Qual altro modo restava dunque per gli esecutori d'introdure fra i Popoli una detestata Democrazia, se non forza, ferro, fuoco, e Tirannia? Come accusare gli esecutori del modo, se altro modo non era in loro arbitrio? Qual maniera poi si può inventare, per mutare la natura delle cose? Se nelle elezioni fra un popolo buono, semplice, e pacifico

debbono infallibilmente prevalere gli astuti, i raggiratori, gli ambiziosi, gli audaci, gl'ingannatori, e senza coscienza? Se in una moltitudine (molto più se senza morale, e Religione) sono inevitabili le opinioni; se le opinioni producono necessariamente le discordie, le discordie partiti; ed i partiti la Tirannia, come si può attribuire alla maniera ciò che evidentemente è della natura? Dopo che un Partito finalmente per mezzo di violenze è arrivato a superare l'altro, non ha altra maniera di sostenersi che la Tirannia, ed il partito superato non ha che stragi, violenze, e Tirannia colle quali rialzarsi. Dunque violenze, stragi, e Tirannie sono inseparabili dalla moderna Democrazia. Supporre in generale negli uomini rettitudine, amore per il pubblico bene, disinteresse privato, virtù, concordia ec. come si fa dai Filosofi per piantare il loro chimerico Governo, è supporre vere le falsissime Favole dei Poeti, che se sono false in bocca ai Poeti, non possono dive-

nire verità solo col passare in bocca ai Filosofi. Quale maggiore pazzia che prendere per fondamento di un Governo ciò, che non può essere che effetto di un saggio Governo? Il miglior *modo*, e la più propria *maniera* per i Filosofi di scusarsi, sarebbe una ingenua confessione, *Abbiamo errato.* Ma Lucifero rimarrà Lucifero per tutta l'eternità piuttosto che proferire una tale verità, ed i Figli non possono essere dissimili dal Padre.

INGEGNO. Vocabolo comunemente mal applicato ancora in passato; ma fuor di modo riguardo ai Filosofi Democratici. Si trasforma *Malizia* in *Ingegno*, sebbene due cose assai differenti fra di loro: e siccome la Malizia dei Democratici è grandissima, si attribuisce a loro un grandissimo ingegno. L'esperienza costante avrebbe pur dovuto insegnare, che la maggior malizia è retaggio degli uomini più zotici, sciocchi, ed idioti, che privi d'ogni ingegno quando si tratta di far bene, hanno tutta però la ma-

lizia di far male. Finchè vi sarà buona fede, onoratezza, e lealtà fra una parte dell' uman genere, ci vuole assai poco per quella parte che tradisce, inganna, e mentisce. Quale perspicacia d'ingegno si richiede per violare patti, parole, convenzioni, e giuramenti? Finchè questi trovano fede fra gli uomini, la scelleratezza ha buon giuoco; levata la fede; il malizioso, lo scellerato comparirà quello sciocco che egli è.

BENI NAZIONALI. Termine inventato per opporre al vocabolo *Proprietà*, nella Lingua Democratica. La violazione delle proprietà era sinora nella Società mestiere di qualche guasto individuo, ed i beni in tal modo acquistati si dicevano Beni Assassinati, o Assassineschi; ed Assassino si nominava l' Acquirente. Le leggi poi tutte la intendevano male, e parlavano nulla meno che di Galere, e Forche. Nei presenti Governi Democratici il violare la proprietà, è divenuto affare di Nazione, e per conseguenza si è giustamente mutato il

termine, e li Beni Assassinati con più pulito termine si dicono *Beni Nazionali*. Il più curioso si è, che si chiamino Beni Nazionali ancora prima di spogliarne il Proprietario.

UMANITA'. In ogni pagina, e quasi in ogni riga dei Libri Filosofici, ed Editti Repubblicani, s'incontra questa parola; si loda, s'esalta, si commenda. Ma fra i Democratici non si trova in verun altro luogo, che sui loro libri, e nella loro bocca, ed in questa soltanto quando si tratta d'ingannare, per infierire. Nei fatti non si trova, e non s'incontra fuorchè atroce ferocità. Questa aperta contraddizione fra i detti, e fatti Repubblicani riguardo alla umanità, si conciglia però ottimamente. Quando si tratta degli altri verso i Repubblicani, questi intendono umanità nel senso antico, e proprio, e si muta poi in contraddittorio, quando si tratta dei Repubblicani verso gli altri. Si può dunque definire l'Umanità così: Umanità per tutti quelli che non sono Filosofi Democratici, è una

virtù propria degli uomini a distinzione delle bestie, e fiere. Umanità nei Democratici, è una virtù propria delle bestie, e fiere, a distinzione degli uomini.

CARITA' CRISTIANA. Questi vocaboli non sono meno in uso fra gli Atei Democratici di quello sia la parola Umanità, e coincide moltissimo con essa, e tanto più francamente l' adoprano, quanto che se essi la pretendono dai Cristiani, i Cristiani però non saranno così pazzi di pretendere Carità Cristiana dagli Atei. Democraticamente intesa ella deve essere lo scudo, la difesa, e l' appoggio di tutte le iniquità Democratiche escogitabili. I Cristiani debbono per Carità Cristiana vedere con umile pazienza, rassegnazione, e rispetto abbattere la loro Religione, distruggere i loro Tempj, esigliare i loro Vescovi, spogliare, e fucilare i loro Sacerdoti dai Democratici. Se mai i Democratici perdessero la forza di far male, la Carità Cristiana, secondo essi, è in dovere strettissimo di lasciare impuniti tutti gli ese-

crabili loro delitti, e l'insanguinata Carità Cristiana s'incolpa di sanguinaria, se non impedisce la giustizia, e cooperi coi Ladri, Assassini, Atei, ed Omicidi a sterminare l'innocenza. L'assassino omicida accuserebbe giustamente in tal maniera la Carità Cristiana, perchè non impedisca di condurlo alla Forca. Oh quanto tempo è che si potrebbe gridare: Per Carità Cristiana *alzate le Forche.*

PREVENIRE. Di questo vocabolo si servono i Democratici in un senso assurdo, secondo l'antico idioma. Essi fanno prevenire ciò che non può venire: e se alcuno ha l'ardire di prevenire, in vero senso, le loro iniquità, si scagliano furiosi a dire, che è tradire, mancar di fede ec. Se essi poi attaccano un Popolo pacifico che a niente meno pensa che intrigarsi con loro; se lo spogliano, saccheggiano, rendono loro schiavo; essi dicono di *prevenire*: come se il nulla si potessè prevenire. Al contrario, se un popolo invero minacciato da loro

coll'esterminio Democratico, vuole realmente prevenirlo, i Democratici diventano furibondi, ed allora il prevenire, non è più prevenire secondo loro, è brama di sangue, tradimento, perfidia: e quelli che sono insaziabili di sangue umano, quando si tratta di Ateistificare il Mondo, e succhiare insieme colle sostanze il Sangue di tutti i Popoli, non cessano di scagliarsi frenetici a rimproverare il Sangue umano a chiunque osa solo proporre naturale difesa contro i loro Assassinj. Basta vedere come viene ne' loro Scritti ogni giorno trattato l'uomo il più insigne dell'Europa per opporsi con vigore all'universale Assassinio Democratico. Egli è un sanguinario, un cabalista, un perfido, e tutto ciò che può vomitare l'impura bocca Democratica, perchè non lascia che i Demonocratici, e Dementocratici distruggano in pace, e quiete, e senza opposizione, Massime, Religione, Leggi, sostanze di tutti i Popoli, li rendano schiavi, rovescino Troni, e Tiranneggino a loro

voglia l'intiero globo. Tutte le Nazioni debbono in ginocchio, e con benedizioni ricevere i Tirannici, e barbari loro distruggitori. Quando sarà stanco il Cielo di tanta iniquità?

PERSECUZIONE. Se i Lupi dovessero, e potessero parlare parlerebbero Democratico senza dubbio, e sopra tutto adotterebbero questo vocabolo. Si sentirebbero i più dolorosi racconti delle ingiuste persecuzioni che i poveri Lupi hanno da soffrire dai Cani, dai Pastori, e dai Cacciatori a causa del diritto primario della Natura di procacciarsi il sostentamento della vita. Non si ha che ad applicare la similitudine. Persecuzione in Lingua Democratica si dice *Giustizia* quando i Patrioti la fanno al resto degli Uomini: qualunque opposizione poi che si faccia alle loro scelleratezze, si chiama *persecuzione.*

ALLEGRIA, ALLEGRO. Nella Democrazia *tutto* è allegria: ogni uomo è allegro, e non può essere a meno, dove fino le miserie estreme, le lanterne, i

fucili, gli spoglj, e le oppressioni, e massacri producono, e debbono produrre l'allegria, e ciò in tutti. Dopo che un uomo onesto è oppresso dalla Tirannia, spogliato del suo avere; insultato nel suo onore, nella Religione, che non è sicuro nella propria Casa; egli viene strascinato alla festa Patriotica, all' albero della Libertà per divenir allegro: deve ballare, saltare, urlare da pazzo in tutta l'allegria: ed oh! che allegria vera, e cordiale! Questo è l'unico, e vero metodo di rendere allegro tutto il genere umano. Capperi! Chi non sarà allegro quando si tratta dell'alternativa, d'essere allegro, o d'essere impiccato? Solo un pazzo può preferire la forca all' allegria. Tutto va in regola nella allegria Democratica a riserva del rimproverare che fanno i Democratici a Nerone, a Silla, a Mario le medesime allegrezze, che se mancarono del nome Democratico, o non arrivarono a tanto raffinamento quanto loro, erano però di loro natura vere, e Democratiche allegrezze,

è che in gran parte non mancheranno neppur nell'Inferno.

IMPOSTURA. Significa in vero, e reale senso tutte le virtù Democratiche. Comincia però a divenire vocabolo antiquato, dacchè si stima non avere bisogno neppure di questa larva, e che ogni scelleratezza si possa fare a faccia scoperta.

FINANZE. Lo stato cattivo delle Finanze fu il pretesto dello scoppio primiero della rivoluzione Democratica in Europa. I Democratici seppero subito rimediare ad ogni *deficit* colla saggia, e semplice Politica già descritta. Siccome però un Regno per vasto, e ricco che sia, è limite troppo angusto per la Politica, e Finanze Democratiche, che darebbero fondo a mille Regni, perciò disse saggiamente un rinomato Commissario Democratico: *I Nemici ci pagheranno. I Neutrali c'impresteranno. Gli Amici ci doneranno.* Da questo si vede, che le Finanze Democratiche consistono nello spoglio di tutto il Mondo. Ma se

tutta la Terra (ciocchè è in vero un poco difficile) divenisse Democratica; la difficoltà sarebbe seria per le Finanze Democratiche. Non vi sarebbe altra speranza, o speculazione a fare se non che sopra i Palloni volanti, se mai si potessero perfezionare in modo di andare a spogliare i Pianeti.

CONTI. All'Aritmetica non è giovato l'essere una scienza infallibile in se stessa: ella è stata rigenerata, rivoluzionata, Democratizzata ancor essa. Si riconosce quanto si riconosce virtù, politica, umanità, fede, e tutte le altre cose Democratiche. Quali sieno le regole della nuova Aritmetica, non si sa bene intendere ancora perfettamente, perchè nei Conti Democratici, e Patriotici si vedono 150 p. e. divenire 15000, ed in un batter d'occhio 15000 diventare 150. L'esperienza però ha dimostrato che ella non manca d'alcune regole fisse. Quando si tratta di perdite Repubblicane l'Aritmetica Repubblicana decresce sempre rispetto alla nostra di alcuni ze-

ri: quando poi si contano vittorie, s'impongono contribuzioni, si spoglia, ec. ricompariscono i zeri perduti, e s'aumentano sempre. Spesso ancora si vede Maggio venire prima di Febbrajo, e Marzo dopo Aprile, ed allora è certo che la regola consiste in imbrogliare qualche fatto, per cui la lealtà Repubblicana ha bisogno della propria Aritmetica, nella quale non è discordanza di contare, 1, 5, 4, 2, 3, ec.

ORGOGLIO. Ancor questo vocabolo nella lingua Repubblicana è un vero enimma. Un Marchese p. e. un Conte, un Cavalier d' un Ordine è un orgoglioso, perchè si stima superiore a degli altri uomini, sebbene riconosca altri uomini superiori a se. Un Repubblicano Democratico che non vuole riconoscere alcuno superiore alla sua persona (ciocchè è l'eccesso di ogni orgoglio; ed è il vero orgoglio Luciferiano) nel linguaggio Repubblicano non è chiamato *Orgoglioso*, ma *Uguale*. Non v'è sulla Terra un Essere più orgoglioso, più

insolente, più prepotente d'un Repubblicano Democratico, quando si trova in istato di spiegare il suo vero carattere; e pure è sempre *Uguale.* Non v'è dunque maggior Orgoglio dell'*Uguaglianza*, e quando l'essere virtuoso, o vizioso dipende dai soli vocaboli, i Signori Repubblicani hanno facilissima strada alla virtù Repubblicana.

EDUCAZIONE. Siccome i Matrimonj Repubblicani di loro natura non hanno che fare colla educazione dei Figli; la Madre Repubblica s'incarica ella di questo peso; che per averlo saputo semplificare mirabilmente, non le riesce di grave carico. Il sostanziale di tutta l'educazione Repubblicana consiste in saper bene a mente la Costituzione per saperne citare eruditamente ogni capo, ogni pagina, ogni paragrafo. Non è questo però piccolo imbroglio per i poveri Fanciulli, o giovani Repubblicani. Appena si è divenuto Dottore nella scienza primaria della Costituzione, che questa si muta, e si è divenuto di nuovo un bell'

Asino, come prima, e bisogna tornar da capo, e da capo, e da capo, quante volte si muta Costituzione, ciocchè succede, e deve succedere spesso in tutte le cose che si fondano sopra false massime. Tanto minore fatica costa la Morale Repubblicana: basta sapere il nome delle virtù, che ella oltre non si stende. Un vero Repubblicano ha sempre la virtù in bocca, ed i vizj nelle azioni. Le passioni della Madre Natura insegnano abbastanza da se stesse le massime di libertinaggio, ma senza che la Madre Repubblica sudi molto a radicarle nell'animo giovanile. Basta inculcare ben bene che l'Uomo è *libero*, ed *indipendente*, che il resto viene da se.

ABUSO. La Democrazia doveva avere l'inaudita virtù d'eliminare dal suo Governo tutti gli *abusi*. Lo ha fatto effettivamente in quanto al vocabolo, ed in quanto a questo era facile, ammettendo nel resto a mille doppj i più orrendi abusi. Ingiustizie, angherie, prepotenze ec. sono abusi nei Governi: ma

secondo l' intelligenza Democratica lo sono solo nei Governi Monarchici, ed Aristocratici; laddove un Direttorio Democratico può rovesciare tutte le Leggi, diritti, proprietà dei sudditi, e massacrare eziandio ingiustamente senza mai commettere abuso d' autorità. Tutta si riduce dunque la virtù Filosofica a non solo lasciare sussistere gli abusi antichi, ma ad aumentarli ancora enormemente, e solo nel non chiamarli più *abusi* quando ella gli esercita. Fa in vero vergogna alla Antichità, d' avere studiato tanto tempo sopra il modo di levare gli abusi d' un Governo, senza saper trovare una cosa cotanto facile quale è quella della mutazione di un vocabolo. Questo onore era riserbato ai nostri tempi, ed agli illuminati Filosofi Repubblicani Democratici. L' antichità non è però priva affatto di simili esempj, e se non fosse che l' applicazione era assai più ragionevole, si potrebbe accusare i Filosofi di Plagiarj. Un famoso esempio è quello di quel Re, che

supplicato da un Popolo della grazia di poter seminare, e raccogliere due volte l'anno; (grazia che sembrava impossibile a concedersi) la potè ampiamente accordare col solo mutare il vocabolo d' *Anno* stabilendo, che presso il tal popolo, che domandava la grazia, l'*anno* dovesse avere 730 giorni. Il nome Democratico sostituito a quello di *Abuso*, è *Salute Pubblica*, ed ancora Patriotismo, Ordine, e forse altri.

Si è veduto però qualche Democratico cadere in contraddizione sopra tale vocabolo. Provate ad evidenza le orrende ingiustizie, violenze, oppressioni, Tirannie, ec. dei Governi Democratici, è inciampato a dire: *Questo non è colpa della Democrazia; questi sono abusi.* Dunque la Democrazia ha più abusi, e più terribili degli altri Governi; a che dunque *Democrazia?* Vada al Diav .... se non fa altro bene al Mondo che aumentare in infinito gli abusi Governativi. Il Sig. Democratico sebbene confuso non si smarrì, ed ebbe subito rifugio al vocabolo

AVVENIRE, che è l' *Ancora Repubblicana Democratica*, quella che deve rimediare a tutti i mali infiniti, che ha prodotto, produce, e produrrà la Democrazia moderna. Quando un simile Repubblicano è convinto di tutte le iniquità Democratiche, delle inaudite miserie, in cui la Democrazia ha precipitato i Popoli, e le Nazioni, s'attacca a quest' Ancora come al suo ultimo rifugio. E ciò saggiamente; come quello, che per liberarsi dalla morte diede promessa, e parola di far parlare un Asino in tempo di 20 Anni, ben sicuro, che dentro a tal tempo sarebbe morto o egli, o l' Asino, o quello sciocco, che credette alla promessa. Cosa costa all' Assassino che mi brucia la Casa, mi spoglia del danaro, e mi maltratta in ogni maniera, di promettere che restituirà cento per uno ai miei pronipoti? Che i Repubblicani tiraneggiando, e distruggendo il Mondo presente, promettino poi felicitare il Mondo avvenire che non esiste, e che non può riconvenirli, non fa

alcuna maraviglia; fa ben stupire che si trovino uomini sciocchi a tale eccesso di prestare loro fede. Sull'avvenire Democratico non vi può rimanere alcun dubbio riflettendo seriamente al vocabolo

MASSIME. Unico vocabolo che possa schiarire alcun poco il per altro impenetrabile avvenire. Per quanto l'avvenire sia coperto di velo all'umana intelligenza, egli è certo che dallo spino non si raccoglierà mai l'uva, nè dai triboli fichi; così nemmeno da massime empie, e scellerate, virtù, e felicità. Egli è certo che dalle massime dipendono le azioni, e dalle azioni lo stato umano di felicità, o infelicità. Non è meno certo, che le massime Democratiche moderne sono in totale opposizione colle massime fondamentali sinora abbracciate da tutto il genere umano, ed in qualunque tempo. Dunque, o tutto il genere umano non ebbe mai nè ragione, nè scienza, nè esperienza, oppure i Filosofanti Democratici sono *Paz-*

zi solenni. Non si troverà Nazione, non Popolo, non Unione fra gli uomini, che non abbia tenuto per infallibile massima fondamentale, che niuna Società umana può sussistere, ed essere felice senza Religione: ed i moderni Repubblicani Democratici pretendono fondare la loro Repubblica sull' Ateismo. L' Uomo è naturalmente Religioso, perchè ragionevole; l' evidenza della Sapienza del Creatore lo conduce necessariamente alla Religione, e le sue necessità, ed infortunj medesimi lo spingono a cercare conforto, e salvezza da chi gli diede l' essere. I Filosofanti Democratici al contrario vogliono sforzare l' uomo a rinegare Natura, ed evidenza, per togliere l' esistenza all' Essere primo, e necessario, e spingere gli uomini nelle disgrazie a cercare consolazione nella disperazione, e nel Suicidio. Sinora alcun uomo di sano cervello, non dubitò mai, che se la coscienza umana non si fondasse che sulle pene Civili, l' uomo in generale non potrebbe essere che corrot-

to dalle sue passioni, e se arrivarebbe a non temere la forza esterna, avendola nelle sue mani, non avrebbe alcun ritegno per commettere le più orrende iniquità. Il procedere dei Fondatori stessi Democratici lo prova senza replica, e pure si sostiene come massima, che la coscienza umana non ha altre pene a temere per qualunque iniquità che quelle della giustizia umana, e non ostante possa essere virtuoso l'uomo, e la Società felice. L'esperienza in tutta l'Europa, ed ancor fuori di essa ha mostrato ancora ai più zotici, che appena si cominciò a regolare i popoli colle massime moderne Democratiche, non v'era più mezzo fra l'Anarchia, e la più terribile, e detestabile Tirannia. Ci vuole tutta la pazza impudenza dei moderni Democratici per cercare a persuaderci, che quelle massime, che secondo la natura, la ragione, ed il costante giudizio di tutto il genere umano debbono condurre a scelleratezza, ad Anarchia, a Tirannia, ed infelicità: quelle massime

che infatti vediamo coi nostri occhi che vi conducono, debbano poi per l'avvenire condurre il genere umano a felicità. Se contro ragione, ed esperienza alcuno potesse persuadersi che il Sole; che di sua natura produce luce, e calore, e che lo ha sempre prodotto, possa in avvenire produrre tenebre, e ghiaccio, che il Mare produrrà arbori, e fiori, la Terra pesci ec. non sarebbe impazzito? e non sarà pazzo chi arriverà a persuadersi, che le massime d'irreligione, e libertinaggio possano produrre virtù, e felicità? Le Repubbliche Democratiche fondate su tali massime non possono sostenersi che a forza della più orribile Tirannia, e con quella non si possono reggere che per breve tempo. Conviene che crollino dopo che l'uman genere abbia sofferto le ultime miserie. Voglia il Cielo aprire gli occhi ai Popoli, a quelli che dirigono, ai miserabili ingannati, (giacchè agli Atei, che sono tali per massima, è caso disperato, come a pazzi furiosi) avanti che provino per espe-

rienza ciocchè dovrebbero sapere, e conoscere per massima, per ragione, e per le minaccie Divine.

PARAGONE. PARAGONARE. Finchè si sta in parole mendaci i Repubblicani Democratici ammettono questi vocaboli nel suo vero senso. Quando poi si passa a mettere a Paragone i fatti, e le conseguenze, diventano furiosi a solo sentirli proferire. Quando essi hanno potuto occupare un Paese, e Democratizzarlo, non si finisce coi Paragoni. Il Popolo non sente altro che paragoni della passata *Schiavitù*, e della presente *Libertà*; della passata *infelicità*, e della presente *Felicità*; degli abusi del passato Governo, e dei rimedj apprestati dal presente. Passato però il brevissimo tempo delle parole, e venendo ai fatti orribili che accompagnano il Governo Democratico, sono, e debbono essere finiti i paragoni. I miseri Popoli, tiranneggiati, oppressi, spogliati, ridotti alle miserie, privi di sostentamento, di libertà, di Religione, di Sostanze, di Com-

mercio, d'industria, fino dei loro bei monumenti pubblici, e di tutto ciò che rendeva la loro Società florida, e felice sotto i Governi antecedenti, non possono non volgere gli occhj addietro e paragonare il loro stato felice sotto quelli collo stato deplorabile in cui l'antiumana Democrazia gli ha precipitati. Sospirano per la loro Religione, per l'Ordine, per il Governo d'uomini onesti, per la vera libertà, costumi, sicurezza, e mezzi onesti di sussistenza: cadono dai loro occhj le larve esagerate dei difetti degli antichi Governi. Furiosi divengono i Democratici a tali paragoni. Dicono che s'attacca con questi la loro *Lealtà*, e senza perdersi a rispondere inutilmente alle obbjezioni che con evidenza si tirano dalla loro aperta esecrabile perfidia, escono coi Cannoni a provare irresistibilmente la loro *Lealtà* a chiunque ardisse solo dubitare di quella. Ella è in vero una nuova maniera di provare la Lealtà coi Cannoni, ma diviene necessaria quando non vi è altra maniera di

provare. E' facile ancora di provare a forza di Cannoni che il vocabolo *Perfidia* si debba chiamare *Lealtà*. Quando si tratta di pruove, la Democrazia si riduce sempre ai Cannoni, e prova tutto. In vano si disputa con essa senza obbjezione della stessa Natura.

Non si troverà un Vocabolario perciò che abbia fondamento più strepitoso, energico, e persuasivo che il Vocabolario Democratico.

VOCABOLI

Che secondo la materia, interesse de' Democratici, e sentimento al quale si applicano, s'adoprano in senso contraddittorio; significando alcune volte ciò che suonano, ed altre volte il contrario: tali sono.

Sì, che ora significa Sì, ed ora schiettamente Nò.

Con	Senza
Tutto	Nulla

Rinunzia	. . .	Pretensione
Nessuno	. . .	Tutti
Tutti	. . . .	Nessuno
Sicurezza	. . .	Estremo pericolo
Sovranità	. . .	Schiavitù
Protezione	. . .	Sterminio

ALTRI VOCABOLI

Che se non si prendono in un significato affatto contraddittorio, si prendono spesso in significato assai diverso, come

Diritto	*Significa*	Forza
Acquistare	. . .	Rubare
Conquistare	. .	Assassinare
Legittimo	. . .	Patriotico
Sessioni	. . . .	Commedie
Feste	. . . .	Tragedie
Allegrezze	. . .	Insulti all' oppresso
Valore	. . . .	Tradimento
Vittoria	. . . .	Danaro
Grande	. . . .	Ingannatore Iniquo
Compensa	. . .	Guillottina

Usus te plura docebit.

Alcuni vocaboli antichi sono affatto eliminati dal Vocabolario Democratico, come

Dio.
Rivelazione.
Providenza.
Continenza.
Rossore.
Pudicizia.
Giusti riguardi.
Umiltà.
Quiete.
Fede Conjugale.
Amor Conjugale.
Mansuetudine.
Dolcezza.
Civiltà.
Decenza.

ALTRI VOCABOLI

Che si adoprano soltanto quando si tratta d'ingannare.

Lealtà.
Buona fede.
Parola d'onore.
Sincerità.
Armistizio.
Tregua.
Pace.
Patti.
Alleanza.
Obbligazioni.
Convenzioni.

Resta solo per perfezionare l'opera di dare una mostra d'alcuni Testi Repubblicani Democratici colla loro traduzione nella antica volgare lingua Italiana; dai quali si vedrà chiaramente, quali enormi sbaglj dovevano per necessità prendere tutti quelli che non erano pra-

tici della nuova Lingua Democratica, e stavano all'antico senso dei Vocaboli.

Ad un Popolo non ancor Democratizzato.

Testo Democratico.	*Traduzione volgare.*
Popoli! Voi siete oppressi dai vostri Tiranni! Egli è tempo di scuotere il giogo. Il vero Cittadino deve riprendere gl'inalienabili diritti, che ricevette dalla Natura, e che il solo Despotismo può violare. Natura fece tutti gli uomini uguali. Sinora l'orribile mostro dell' Aristocrazia fece trionfare presso di voi i pregiudizj di nascita, e di superstizione: ma il Mondo si è illuminato, ed ora trionferà il solo merito. La Democrazia farà la felicità dei Popoli, e solo potrà re-	Feccia della Società! Voi siete tenuti in freno dalla Legittima Potestà. Egli è tempo di scuotere ogni freno. L'Empio, lo scellerato deve riprendere l'inalienabile potenza di far male, che ogni uomo ricevette dalla Natura, e che solo legittima forza poteva domare. Natura non distingue fra virtuosi, e scellerati. Sinora l'orribile mostro della giustizia sociale fece a voi preferire l'uomo ben educato, all'ignorante, e scellerato Birbante; la Religione all'Ateismo; ma gli empj birbanti

stare infelice l' ostinato Aristocratico. Cosa temete? Per la Religione? Ella sarà protetta. Per le vostre Persone? Esse saranno inviolabili. Per le vostre proprietà? Esse saranno sacre. Stendete, Popoli, le braccia ai vostri Liberatori, e giurate: O morte, o Libertà! O morte, o Democrazia! Muojano tutti i Tiranni! Viva la Libertà.

hanno saputo acquistare la forza, ed ora trionferà il solo delitto. La Democrazia renderà dispotici tutti li Birbanti, ed Atei, e solo potrà restar infelice chi s' ostinasse ad essere uomo onesto. Cosa temete? Forse per l'Ateismo? Egli sarà protetto. Per i malfattori, e scellerati? Essi saranno inviolabili. Per ciò che si possa rubare a voi? Tutto sarà sacro in mano dello Spogliatore. Stendete birbanti le braccia ai vostri Sostenitori, ed a dispetto del Cielo gridate: O morte, o Libertinaggio. O morte, o Governo da Demonj. Muojano i Sostenitori dell' Ordine, e viva l' oppressione di tutti gli uomini buoni, ed onesti.

Ad un Popolo già Democratizzato.

Lingua Democratica.

Ora che siete liberi, conviene mostrarsi degni della Libertà. Pera fra voi il Despotismo, e la Superstizione. La generosità dei vostri Liberatori non desidera, che la vostra felicità. Essi non chieggono nè il vostro Paese, nè i vostri beni. Ma è giusto, giacchè non siete più sotto la Tirannia, sotto la Superstizione, ed i pregiudizj, che concorriate ad indennizzare i vostri Liberatori colle vostre sostanze. Voi potete ora fare tuttociò che vi aggrada. Scegliete la Costituzione, che vi piace. Eleggete i vostri Deputati. Formate le

Lingua Volgare.

Ora che vi siete lasciati gabbare dalla impostura, conviene adattarsi alla Schiavitù. Pera fra voi Ordine, e Religione. La generosità de'vostri Oppressori vi lascia la vita, sin tanto che vi condurrà al macello per sostenere chi vi opprime. Essi non pretendono trasportare il vostro Paese, nè i vostri Stabili nel loro Paese. Ma è giusto, che giacchè siete spogliati di Libertà, e Religione, e Costumi, che non abbiate nemmeno sostanze, le quali appartengono a noi come a vostri Oppressori. Voi potete ora fare tutto ciò che

vostre Leggi. Fate fiorire la virtù: sterminate la superstizione: abbattete l'orgogliosa Aristocrazia, e non dubitate di essere sempre liberi e felici.

noi comandiamo. Scegliete quella Costituzione che noi prescriveremo. Eleggete quei Deputati, che noi nomineremo. Formate le Leggi, che noi imporremo. Fate fiorire il vizio, sterminate la Religione: abbattete gli orgogliosi che vogliono Ordine, e Religione, e così non potrete mai dubitare di essere nostri schiavi miseri, ed oppressi.

Tanto può bastare per il primo Tomo del Vocabolario Democratico. Egli è sufficiente per intendere sostanzialmente il nuovo linguaggio Democratico moderno, e per non cadere in que' terribili errori di fatti, che la nuova confusione di lingua ha prodotti. Non sarà però fuori di proposito d'aggiungere per amore della giustizia una giustificazione dei Democratici contro le atroci calunnie

che da tanti, e tanti sono state pubblicate contro di essi.

Si dice, si scrive, si pubblica, si stampa, che i Repubblicani Democratici sono scellerati, perfidi, tiranni, empj, traditori, assassini, senza fede, senza rossore, senza ragione, senza umanità ec. ec. ec., e ciò perchè? Perchè i popoli di buona fede sentirono promettersi Sovranità, Libertà, Sicurezza di Religione, vita, e proprietà, Felicità, Illuminazione, Ordine, Abbondanza ec., e siccome è toccato a loro dopo tante promesse di provare in fatti Demonocrazia, o Dementocrazia, Schiavitù, Tirannia la più barbara, Oppressione, Inganni, Ateismo, spoglio di ogni avere, miseria, disordine, e carestia; si sono scagliati contro i Repubblicani Democratici imputando a loro tutti i mali che soffrono. Ma qual colpa hanno i Democratici, se i Popoli non intendono il loro Linguaggio? Se nel Linguaggio Democratico Libertà corrisponde perfettamente a Schiavitù nel linguaggio

antico de' Popoli; se Felicità significa miseria; Sovranità, oppressione; Religione, Ateismo; Proprietà, Spoglio; e promettendo i Repubblicani, Sovranità, Libertà, Felicità, col resto, spogliano poi i Popoli di Libertà, Religione, ed Averi, essi da uomini onorati mantengono ciò che promisero. Lagnatevi dunque, Popoli, non degli onoratissimi Democratici, ma della vostra ignoranza, e goffaggine, tanto più colpevole, quanto che molti uomini esperti, e perspicaci, oltre i fatti di tanti anni, vi avevano abbastanza avvertiti della accaduta confusione delle Lingue. Sarebbe mai dubbio, che con tutta l'evidenza, che l'esperienza ha dato del nuovo significato de' Vocaboli, qualche Popolo rimanesse ancora ignorante, ed ostinatamente attaccato all' antico suono, e significazione dei vocaboli a causa della prima impressione che ricevette nella sua fanciullezza, senza distinguere giammai se proferite vengono dai Repubblicani, Democratici, o Filosofi, nel-

la lingua de'quali significano tutt'altro, e quasi sempre il contrario a ciò che suonano? Se così è; cosa si potrà dire? Non si può conchiudere che col trito Proverbio

Chi è causa del suo mal
pianga se stesso.

INDICE ALFABETICO.

Abuso . . . . . Pag. 132
Acquistare 143
Allarmista 25
Alleanza 145
Allegria 126
Allegro ivi
Amor Conjugale 144
Amor Fraterno 23
Amplessi Fraterni 23
Aristocratico 38
Aristocrazia 37
Armistizio 145
Assassinare 143
Avvenire 135
Baci Fraterni 23
Beni Nazionali 121
Buona fede 145

Calunnia 106
Carità Cristiana 123
Cittadimo 43
Civiltà 144
Commedie 143
Compensa 144
Con 143
Conti 129
Continenza 144
Convenzioni 145
Conquistare 143
Costituzione 46
Costumi 96
Danaro 144
Decenza ivi
Delitto 95
Democratico 36
Democratizzare 34
Democrazia ivi
Dio 144
Diritti 74
Dolcezza 144
Doveri dell'Uomo 74
Educazione 131
Elezioni Popolari 45

Emigrare 109
Emigrati ivi
Eternità 47
Fedeltà 110
Felicità 32
Feste 143
Filosofi 61
Filosofia 47
Finanze 128
Floreal ec. 21
Fraternizzare ec. 23
Frugalità 92
Fruttidor 21
Generosità 104
Giacobino 22
Giuramento 67
Giusti riguardi 144
Governo 111
Grande 144
Guillottina ivi
Impostura 128
Indivisibile 47
Ingannatore 144
Inganno 106
Ingegno 120

Lealtà 145
Legge 108
Legittimo 143
Letterato 77
Libertà 25
Maniera 117
Mansuetudine 144
Massime 136
Matrimonio 76
Menzogna 106
Merito 94
Modo 117
Municipalità 21
Natura 71
Nessuno 143
Nò ivi
Nulla ivi
Obbligazioni 145
Onore 100
Opinione 66
Organizzare ec. 21
Orgoglio 130
Paragonare ec. 140
Parola d'onore 145
Patria 38

Patriota 39
Patriotico ivi
Patti 145
Patto Sociale 13
Pazzia 81
Pensatore 85
Persecuzione 126
Politico 87
Popolo 38
Pretensione 143
Prevenire 124
Promettere ec. 106
Proprietà 108
Providenza 144
Pudicizia ivi
Quiete ivi
Ragione 80
Religione 66
Reo 94
Repubblica 43
Riforme 91
Rinunzia 143
Rivelazione 144
Rossore ivi
Schiavitù 143

Semidemocratico 36
Senza 143
Senza-calzoni 24
Sessioni 143
Settembrizzare 20
Sì 143
Sicurezza ivi
Sincerità 145
Sovranità 143
Superstizione 67
Tiranni 106
Tirannia ivi
Tolleranza 68
Tradimento 144
Tragedie 143
Tregua 145
Tutti 143
Tutto ivi
Valore ivi
Verità 105
Uguaglianza 29
Virtù 110
Vittoria 144
Umanità 122
Umiltà 144

583689